

il bagatto

periodico della Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese



ANNO III - NUMERO 2 - GIUGNO 2023 e.v.



Il Palazzo della Tavola Valdese a Napoli, sede nazionale della Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese

INDICE

- | | | | |
|-----------|--|-----------|--|
| 5 | EDITORIALE
<i>del Gran Maestro Sergio Ciannella</i> | 7 | RIFLESSIONI
<i>Massoneria e Gioventù
di Cristina Garzelli e Fiammetta Piovano</i> |
| 10 | RIFLESSIONI
<i>Vizi e Virtù di Roberto Messina</i> | 14 | SIMBOLI <i>L'antica "Magia"
del numero 7 di Claudio Bottinelli</i> |
| 17 | SIMBOLI <i>Il Vino, nettare degli Dei
di Cristina Bromo</i> | 19 | ARCHEOLOGIA <i>Il misterioso
fascino di Göbekli Tepe
di Gökben Güven Özçiçek</i> |
| 22 | STORIA <i>Garibaldi e la Società
Protettrice degli Animali
di Annalisa Santini</i> | 24 | STORIA <i>Timoteo Riboli, Patriota con
grande amore per gli animali
di A. S.</i> |
| 27 | PERSONAGGI
<i>Giuseppe Compagnoni
di Roberto Ferella</i> | 31 | PENSIERI
<i>Il Solstizio ... di Dorian Gray
di Davide Lercara</i> |

CRONACHE

- | | |
|-----------|--|
| 34 | AZZERATI DAL TRIBUNALE DI ROMA
I VERTICI DELLA GRAN LOGGIA D'ITALIA DEGLI ALAM |
| 36 | A ISTANBUL DELEGATI DI TRE CONTINENTI
HANNO DATO VITA ALLA 62. ^A ASSEMBLEA DEL CLIPSAS |
| 44 | CELEBRATO IL SOLSTIZIO D'ESTATE NEL CASTELLO SVEVO DI COSENZA |
| 48 | GEMELLAGGIO A CLERMONT-FERRANT CON UNA LOGGIA FRANCESE |
| 52 | GLI OCCHI DEGLI STATI UNITI SULLA MASSONERIA ITALIANA
ALL'INDOMANI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE |
| 54 | NOTIZIE DAL MONDO DELLA MASSONERIA |
| 57 | MASSONI: JOHN WAYNE |
| 58 | LIBRI: <i>Sui numeri divini e la divina armonia - I Misteri di Mithra nell'antica Roma</i> |

Il bagatto

Anno III n. 2 Giugno 2023 e.v.

Pubblicazione della
Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese

Iscritta con il numero 32
nel Registro Stampa
del Tribunale di Napoli
in data 19 Maggio 2021

Sede: Via dei Cimbri, 8 - 80138 Napoli

Proprietà: Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese
Via dei Cimbri, 8 - 80138 Napoli

Direttore Editoriale
Sergio Ciannella

Direttore Responsabile
Claudio Bottinelli

Stampa:
Tipografia Etruria
Via Tripoli, 84 - 58100 Grosseto

Avvertenza per gli autori:

la rivista è aperta a contributi di studiosi e ricercatori di scienze tradizionali, coerenti con la linea editoriale. I testi non dovranno in linea di massima superare le 10.000 battute spazi bianchi compresi. Le eventuali note vanno numerate in ordine progressivo e scritte a fine articolo non pagina per pagina. A insindacabile giudizio della direzione potranno essere accettati testi di maggiore lunghezza. Si prega quindi gli autori di attenersi a queste disposizioni. Sarà gradito se ogni testo sarà accompagnato da due o tre immagini di corredo da poter usare nella pubblicazione sulla rivista. Si avverte che testi ed immagini inviati alla redazione non verranno restituiti e che la loro pubblicazione sarà decisa a insindacabile giudizio della redazione. I testi e le immagini dovranno essere inviate alla sede della Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese sul seguente indirizzo e-mail: gransegreteria@gldirs.it

Per richiedere copie arretrate contattare la Segreteria della Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese al seguente indirizzo e-mail: gransegreteria@gldirs.it



In copertina:

Albrecht Durer (1471-1528), "La Giustizia" stampa datata 1499 che oggi si trova nei Musei Civici di Pavia. Si tratta di un'allegoria del "Sol iustitie". L'abitudine di far riferimento a passi letterari (in questo caso un passo del "Repertorium morale" di Petrus Bechonus) è per Durer abbastanza frequente.

L'immagine della "Giustizia" è stata scelta per la copertina di questo numero de "Il Bagatto" facendo chiaro riferimento alla recente sentenza del Tribunale di Roma che ha di fatto "azzerato" i vertici della Gran Loggia d'Italia degli ALAM, facendo giustizia degli accadimenti del 18 dicembre 2017 quando un Sacro Collegio illegittimo nominò 15 membri effettivi e 15 aggiunti nel Supremo Consiglio di Palazzo Vitelleschi, elezione che era nulla nascendo da una azione assolutamente illegittima e contraria agli stessi Statuti della organizzazione massonica.

RIFLESSIONI A MARGINE DEL SOLSTIZIO D'ESTATE

di Sergio Ciannella,
Gran Maestro della Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese

Come ogni anno, nel periodo in cui il Sole dona i giorni più lunghi fino a raggiungere la minima distanza dall'Emisfero Boreale per dar luogo al fenomeno chiamato Solstizio d'Estate, i massoni si radunano per fare festa in onore dell'astro benefico che, nel perpetuare la sua cura prodiga verso la Terra, annuncia la fine di un ciclo e il ritorno ad un nuovo progressivo allontanamento da una Natura esausta per avere espresso il massimo della sua capacità riproduttiva. Perché questa attenzione speciale? Cosa spinge a una celebrazione che evoca culti pagani? Come spiegare lo stridente contrasto di questo rito con la razionalità dell'Era super tecnologica, rivolta verso il basso, al prodotto dell'opera umana piuttosto che alla contemplazione di fenomeni celesti?

Il Solstizio che si celebra non è un rito propiziatorio, perché la superstizione è lontana dalla mentalità dei Massoni. Non è una tradizione dal senso perduto, perché la potenza simbolica di questo evento è sempre attuale.

La risposta la troviamo nella vicinanza degli Iniziati alla Natura, dalla quale traggono ispirazione e insegnamento.

Come i filosofi presocratici che cercavano l'archè, i massoni si propongono di ritrovare nei fenomeni astrali un principio universale, origine del tutto, l'uni-versus, e osservano la Natura per trarre dalle sue manifestazioni il Logos, la legge che governa il Cosmo e si riflette nel microcosmo della dimensione umana. E così ripercorrono i sentieri investigativi dei grandi pensatori, che hanno insegnato a penetrarne i segreti. Il loro scopo però, a differenza dei filosofi, non è quello di elaborare teorie che pretendano nella loro definizione di sovrapporsi a idee di precedenti pensatori, ma di vivere la conoscenza, ovvero trarre dalla esperienza sensoriale e intuitiva, elementi che possano agire sull'osservatore, operando una trasformazione interiore.

Ad imitazione degli alchimisti coinvolti spiritualmente nella loro Arte Reale, i massoni colgono i momenti topici delle manifestazioni celesti per entrare in sintonia con gli eventi cosmici, specchiarsi e, per processo imitativo, assorbirne la potenza simbolica.

Di cosa parla e cosa ispira il Solstizio d'Estate?

Anzitutto che un ciclo di lavoro annuale si è concluso e che è tempo di consuntivi e di riflessione sul futuro.

Viviamo tempi preoccupanti, di transizione e attesa di grandi cambiamenti.

E' ormai lontano lo spirito umanistico che alimentava la fiducia nella ragione e concepiva l'uomo come artefice della propria storia. La centralità conquistata nel Rinascimento oggi suona come mera utopia. E' tramontato anche l'ottimismo del Secolo dei Lumi, che affidava il progresso umano a scienza e intelligenza.

Qualcuno parla di nuovo Umanesimo come speranza futura, ma sembra più appropriato e realistico pensare nell'attuale emergenza a un'azione che possa efficacemente difendere l'Umanità dalla sua dissoluzione.

Il post-moderno è caos e frammentazione. Perduta ormai l'illusione che la globalizzazione possa funzionare da collante tra i popoli e unirli intorno a valori condivisi, constatiamo che ha giovato soprattutto ai grandi poteri economici, producendo per il resto omologazione piuttosto che feconda Unione di diversità.

La Società liquida, come la definisce il sociologo Bauman, priva di riferimenti, è caratterizzata da flussi - in termini di mercato consumi - che ci trascinano come in



Il Gran Maestro Sergio Ciannella

una corrente senza farci capire in quale direzione andiamo e qual è la meta finale. Si afferma un nuovo mondo, il Metaverso, dove la realtà è virtuale e dove rischiamo, a parti invertite, di diventare noi, rispetto alle macchine, i robot che rispondono a impulsi programmati e controllati.

Il grande tema del presente è nella sfida ad una incalzante tendenza alla disumanizzazione che ci allontana dalla Natura, e quindi da noi stessi.

La fede cieca nella tecnologia distrugge l'essenza umana, quel luogo dove è depositato un mistero, Il mistero della vita e della trascendenza. E nel braccio di ferro tra libertà individuale e massificazione tecnologica si gioca il futuro dell'Umanità.

Per la nuova corrente chiamata Transumanesimo, gli esseri umani possono diventare "più che umani" o superumani, attraverso l'ingegneria genetica che interfaccia mente e macchina.

Dicono che l'intelligenza artificiale supererà l'intelligenza umana. La coscienza individuale potrà essere trasferita su un supporto digitale che rende compatibili le menti umane con l'hardware di un PC.

Saremo tutti connessi in rete -e in gran parte lo siamo già- ma non per questo saremo uniti, anzi ci sentiremo sempre più soli perché avremo sostituito lo scambio diretto di vibrazioni empatiche provenienti dal nostro essere, con comunicazioni che viaggiano su fibre ottiche prive di calore umano.

Questi i gravi problemi che si affacciano in un fosco futuro e che dovremo affrontare se non vogliamo restare colpevolmente indifferenti ai destini dell'uomo.

E' scritto che nulla di ciò che è umano deve restare estraneo agli interessi dei Liberi

Muratori. E non è un caso che il tema della prossima Assemblea del Clipsas, il più importante organismo internazionale della Massoneria Liberale verta proprio sulla intelligenza artificiale, una delle più inquietanti novità tecnologiche rinnegata dal suo stesso inventore, lo scienziato Geoffrey Hinton, preoccupato per uno sviluppo incontrollato

La Massoneria non è fuori dal tempo, è disposta a fare la sua parte attraverso speculazioni intellettuali capaci di trasformar-

si in pensieri-forma, un fermento di idee prodotto dal lavoro di loggia, che fornisce chiavi interpretative del presente e del futuro.

I punti di forza della Massoneria sono la tradizione e il progresso, due fattori che non contrastano tra loro e che nel loro temperamento conferiscono all'antica Istituzione quella sorprendente longevità e attualità che molti non riescono a spiegarci.

Salvaguardati questi due capisaldi, la Massoneria è fortemente proiettata verso un cambiamento che anteponga ad ogni altra cosa la ricerca del bene collettivo, e per attuarlo deve entrare in sintonia con la Società, interpretandola e adeguandosi alle sue nuove esigenze. Non disdegna perciò il "nuovo", a condizione che sia di aiuto al miglioramento della condizione umana.

La prima forma di modernizzazione è stata l'accettazione dell'elemento femminile, parte essenziale dell'Umanità ingiustamente discriminato fino alla metà del XX secolo. Tra le più significative l'apertura alla Società, resa necessaria per far conoscere l'Istituto massonico e sfatare le accuse di segretezza. E, venendo ai nostri giorni, annotiamo come espressione di modernità l'interesse verso i grandi cambiamenti sociali in atto, che chiama a raccolta cittadini liberi e onesti, disposti a cooperare uniti al bene comune.

Il futuro non deve spaventare: se tutto sembra volgere al peggio guardiamo ai Solstizi: come sempre, in cielo come in Terra si annuncia la fine di un periodo e l'inizio di un nuovo ciclo.

Nei destini umani forse la salvezza verrà da un ritorno al Sacro e alla spiritualità. Sta a noi comprendere ed operare.

*LA CENTRALITÀ CONQUISTATA
NEL RINASCIMENTO SUONA
OGGI COME UNA MERA UTOPIA*

MASSONERIA E GIOVENTÙ QUALI I FATTORI DI ATTRAZIONE

di Cristina Garzelli e Fiammetta Piovano

Le cose stanno cambiando, il mondo sta cambiando e io cerco della stabilità, qualcosa in cui mi posso inserire e trovare dei significati.

Dentro al Tempio non ci sono telefoni, non ci sono giudizi, non ci sono esibizionismi; gli obiettivi sono imparare la tolleranza, il rispetto, per poter lavorare insieme alla formazione di una società migliore, illuminata. E' un momento di pace, tranquillità e apprendimento.

Quando io e Fiammetta ci siamo incontrate ci siamo subito rese conto che, a causa della nostra differente età anagrafica e delle nostre esperienze, attribuiamo un diverso significato alla parola gioventù. Si è giovani a 20 anni? A 30? Se la gioventù è una delle età della vita umana compresa fra l'adolescenza e la maturità, considerato che le aspettative di vita si sono allungate ed hanno spostato in avanti le lancette delle fasi della vita, quando inizia e quando finisce? Secondo alcuni si è giovani dai 16 ai 24 anni e giovani adulti dai 25 ai 34 anni. Abbiamo usato questa definizione.

Perché è così importante incasellare in una fascia di età la gioventù? Perché i fattori di attrazione potrebbero essere diversi tra giovani e giovani adulti.

L'attrazione può essere definita come una spinta (fisica e spirituale) all'accostamento e al contatto. In psicologia esistono molti modi in cui l'attrazione può essere interpretata, espressa e manifestata: possiamo riconoscere una componente genetica (o biologica), una componente esperenziale legata al nostro modello educativo ed una componente socioculturale che può cambiare nel tempo e adattarsi alla Società in continua evoluzione. Secondo la componente biologica i nostri comportamenti tendono a massimizzare i vantaggi evolutivi, in termini di sopravvivenza della specie; secondo la componente esperenziale legata al nostro modello educativo ed una componente socioculturale che può cambiare nel tempo e adattarsi alla Società in continua evoluzione.

Quindi quali potrebbero essere i fattori di attrazione della Massoneria per una giovane ed un giovane adulto? Per un giovane potrebbero pre-

valere maggiormente la componente esperenziale e culturale, per un giovane adulto potrebbe essere rilevante la componente genetica e sociale.

Se pensiamo alla componente biologica dell'attrazione e ai suoi scopi evolutivi, infatti, potremmo inizialmente pensare che la Massoneria sia vista da un giovane adulto come una aggregazione, un circolo in cui incontrare persone celebri o personalità di spicco del mondo economico e politico, da cui poter trarre qualche vantaggio economico o di scalata sociale.

Se pensiamo alla componente socioculturale, un giovane potrebbe semplicemente "conformarsi", ovvero entrare in Massoneria per seguire le orme di un suo familiare.

Per fortuna, a nostro parere, i fattori di attrazione per i giovani e i giovani adulti hanno fondamenta sociali, culturali ed esperenziali più profonde, quali il desiderio di una cresci-

ta collettiva ed il raggiungimento di valori come la Tolleranza, la Fratellanza, l'Armonia.

Viviamo infatti in un'epoca in cui tutto è bello, ma tutto è vuoto, in una progressiva regressione del mondo e dei valori umani, in un "qualunquismo quotidiano" che infetta le nostre vite e inibisce i nostri pensieri. I giovani potrebbero vedere nella Massoneria la possibilità di apprendere, di crescere e di confrontarsi, ricercando nelle Logge ciò che non riescono a trovare nella Società.

L'impoverimento culturale a cui stiamo andando incontro è sempre più evidente, e spesso nel pieno dei miei vent'anni mi rendo conto di non riuscire a formulare un pensiero (e men che meno ad esprimerlo) perché mi mancano le parole, perché non riesco a metterle in ordine e non trovo i termini giusti: le parole che usiamo sono importan-



ti tanto quanto i nostri concetti e, come è stato scritto, “se non hai il vocabolario per descrivere ciò che provi, ciò che vedi, potresti percepirlo in modo errato, o non percepirlo (o pensarlo) proprio”. Lavorando con i Fratelli e le Sorelle si individua immediatamente la possibilità di ampliare il proprio vocabolario insieme ai propri pensieri. Nel Tempio ogni elemento, a cominciare da se stessi, viene osservato con una prospettiva più ampia, a tutto tondo, e questo è spesso fattore di attrazione per i giovani, abituati ad un mondo che si sta sviluppando sempre più velocemente, ma con visioni uniche, ad una dimensione e unidirezionali: un dito sullo schermo e il mondo intorno a noi cambia. Un click e cambiano i colori, i pensieri, ma non c'è uno scambio, non c'è un processo.

Si arriva ad una meta senza passare dal via, senza poter scegliere la meta. E questa è una vittoria o una condanna?

Diversi giovani, avvicinandosi alla Massoneria, provano per la prima volta un vero senso di Fratellanza e di Appartenenza: si entra nel



Tempio e si percepisce immediatamente la sensazione di essere circondati da persone buone. Una sensazione che, ormai, sta diventando sempre più rara. Nella Loggia si ha il diritto – e inizialmente il dovere – di stare in silenzio ed ascoltare: aprirsi al prossimo tramite l'ascolto ha una valenza didattica ed esperenziale che è sicuramente un grande fattore di attrazione per i giovani. Il senso dell'Appartenenza è altresì un fattore di attrazione importante per i giovani adulti che nel mondo profano affrontano situazioni precarie e temporanee nel mondo del lavoro e che spesso influenzano la vita privata; un lavoro precario influenza la costruzione di una famiglia, allontanando il senso di stabilità e sicurezza.

Altri fattori di attrazione sono la ritualità e il rispetto delle regole nel Tempio; si inizi il rito sempre nello stesso modo, con la stessa calma, con i tempi dettati dalla sinergia dei presenti e non da un cronometro, da un semaforo, da una corsa con-

tinua. Il tempo infatti, durante le Tornate, rimane “sospeso” e rallentato, quasi a volersi contrapporre al “frettoloso” mondo profano, rimanendo immutabile mentre il rituale si esprime e si espande in tutta la sua forza.

Il Tempio va squadrato, si cammina iniziando con il piede sinistro, le luci vanno accese sempre nello stesso modo e con lo stesso ordine, la Bibbia aperta sempre alla stessa pagina, il compasso poggiato rispetto alla squadra a seconda del Grado in cui si svolgono i Lavori, tutto sempre nello stesso, rassicurante, modo.

Ogni tornata si apre e si chiude come la precedente e la successiva, e questa regolarità è ormai una rarità.

Viviamo in una società scissa fra i giovani che si affrettano a correre per poi restare frequentemente disattesi dalle figure autoritarie che dovrebbero rispondere alle aspettative delle nuove generazioni e i giovani che non rispettano affatto l'autorevo-

lezza di chi li circonda, che non sanno cosa sia la fretta, “tanto gli altri aspettano”. Per questo motivo spesso i giovani sono attratti dalla “ritualità calma” che caratterizza il percorso iniziatico.

Ne sono attratti anche i giovani adulti che, aspirando ad una carriera fulminea nel mondo del lavoro, corrono tutto il giorno per produrre risultati, nella logica del “tutto subito”.

Crescere in un mondo in continuo sviluppo, che richiede una frenesia e una rapidità di decisione e d'azione costante, distorcendo la visione dell'essere umano e dei valori su cui si sono fondati i nostri antenati, può spesso risultare soffocante.

Cresciamo nel culto della disobbedienza all'autorità, della sfida, e riconosciamo nella Massoneria la possibilità di provare per la prima volta il rispetto più profondo e sincero. Pretendiamo di essere educati e tramite la Massoneria individuamo la possibilità di auto-educarci, secondo i principi che riteniamo più sani e privi di giudizio. E' il rispetto delle persone, dei pensieri e delle regole e non perché “dobbiamo, altrimenti veniamo sgridati”, ma perché vogliamo, perché percepiamo

che il nostro rispetto, unito al rispetto degli altri, crea un clima sano che desideriamo alimentare; quando sbagliamo siamo felici di essere aiutati ad imparare, perché così possiamo continuare ad aumentare queste dinamiche.

“Percepisco che se riesco a dare ordine ai pensieri degli altri metterò in ordine anche i miei”.

La Massoneria educa all’aiuto reciproco e questo può rappresentare una novità fondamentale per i giovani. Spesso siamo abituati ad essere aiutati, siamo da poco attratti da questo momento della vita in cui ogni volta che sentiamo di dover fare un passo indietro troviamo un genitore, un amico, un insegnante pronto a tenderci la mano, proprio come la mano che durante l’iniziazione ci aiuta a non perderci. E, una volta iniziati, sin dal primo istante in cui si diventa Fratelli, ci si rende conto di una sorpresa meravigliosa: finalmente possiamo essere noi ad aiutare, senza paura, senza sentirci giudicati. Non possiamo sicuramente restituire tutto ciò che riceviamo dagli insegnamenti dei nostri Fratelli e delle nostre Sorelle, ma possiamo iniziare a crearci uno spazio per aiutare, per tendere la mano. A volte aiutiamo persone che potrebbero rappresentare anagraficamente i nostri genitori, i nostri nonni, e l’aiuto non è volto a secondi fini, ma è sincero, è il nostro primo tentativo di restituire tutto ciò che ci è sempre stato dato. Infine il segreto dell’Appartenenza all’Obbedienza rappresenta spesso per i giovani una forma di attrazione: il percorso iniziatico è un percorso che per la prima volta non diventa immediatamente

di pubblico dominio, commentato, giudicato. E’ un percorso che, volendo, può restare segreto ai più e i Fratelli e le Sorelle rappresentano, nella fiducia dei giuramenti enunciati, la tutela di questo segreto.

Il grado di Apprendista simboleggia l’entrata dell’uomo nella vita, cioè la giovinezza. Quando si dice che l’Apprendista è occupato a dirozzare la pietra grezza s’intende che per divenire virtuoso è necessario lavorare per uscire dallo stato di imperfezione”. (Farina)

I giovani che, avvicinandosi alla Massoneria, “scoprono” la pietra grezza, si rendono subito conto di individuare in se stessi la pietra ancora totalmente da levigare. Entrare in Massoneria da giovani permette che la crescita in quanto Massone e la crescita profana vadano di pari passo; impariamo a rispettare un Fratello e allo stesso tempo impariamo a rispettare un profano. Impariamo a restare in silenzio nel Tempio, a rispettare e ricercare le regole, fonte di ordine e di benessere ed immediatamente proviamo a riprodurre le stesse dinamiche fuori dal Tempio.

Molti giovani individuano nella Massoneria la fiducia verso un’obbedienza composta da uomini e donne “liberi e di buoni costumi”.

Bibliografia:

- Farina S. (2015) Il libro completo dei riti massonici, Gherardo Casini editore
- Pinotti F. (2021) Potere massonico, Chiarelettere



A PROPOSITO DI ETICA MASSONICA

VIZI E VIRTÙ

di Roberto Messina

Da qualche tempo la figura dell'uomo virtuoso è pressoché scomparsa dalla Letteratura e dalle Arti ad essa correlate. Nel mondo contemporaneo, dopo la 'riscoperta' degli istinti (Freud, ecc.) e con l'esaltazione della soggettività, la Virtù come il Dovere ed egualmente l'Obbedienza sono diventati valori progressivamente sempre più impoveriti, in particolare dopo la fine degli anni '60, sottoposti a critica e infine rifiutati dagli assertori di un'etica utilitaristica. Si è diffusamente concretizzato poi un malinteso ed indiscriminato rigetto di quanto si presume possa limitare, in qualsiasi misura e per qualsiasi scopo, la invocata piena libertà del singolo.

Incidentalmente si deve sottolineare come la *Filosofia dell'Illuminismo* sia stata particolarmente importante e addirittura fondante per la Massoneria avendo fortemente influenzato, quale pensiero di indirizzo nazionale, la formazione non solo intellettuale ma anche dei rituali che proprio in quell'epoca andavano via via strutturandosi. Kant stesso definisce l'Illuminismo "*il coraggio della Ragione*" necessario per liberarsi dalle catene che l'uomo stesso si è costruito: "*L'Illuminismo è l'uscita dell'uomo dallo stato di minorità che egli deve imputare a se stesso. Minorità è l'incapacità di valersi del proprio intelletto senza la guida di un altro. Imputabile a se stesso è (dunque) questa minorità se la causa di essa dipende da difetto d'intelligenza, bensì dalla mancanza di decisione e di coraggio di far uso del proprio intelletto senza essere guidati da un altro: 'Sapere aude' (Osa sperare) abbi il coraggio di servirti della tua propria intelligenza! E' questo il motto dell'Illuminismo*". (1) Questo ideale, pur proclamato da un movimento culturale settecentesco è tuttora di



Il filosofo
Immanuel
Kant

pieno valore, in particolare in ambito Massonico. Purtroppo la gran parte degli uomini, pur essendo stati creati liberi dalla Natura, si accontenta molto volentieri di rimanere "minorenne" per tutta la vita., Questa condizione, con assoluta prevalenza di natura intellettuale, è dovuta o a pigrizia (non assumersi le proprie responsabilità) o a viltà (non si ha il coraggio di cercare la verità) ovvero a capacità non coltivata, in ogni caso il risultato conseguente a questa non scelta è la facilità per i più scaltri o i più potenti di erigersi ad interessati tutori di costoro:

Vediamo brevemente e più da vicino cosa significano i due termini Virtù e Vizio.

1 La Virtù è la capacità di dominio morale. Dal latino *Virtus*, "forza d'animo", a sua volta da *Vir* "uomo valido", ha in sé il senso primogenio di "forza" (2). Similare, ma con una sfumatura diversa, era il concetto greco di *aretè*, inteso come sapere svolgere una azione nel modo ottimale.

La Virtù si realizza (3) quando l'intenzione morale volontaria lotta contro la inclinazione e gli impulsi negativi: nell'esercizio della Virtù (4) entra infatti in

gioco quella forza morale della volontà necessaria al compimento del proprio dovere (5). Si deve notare che la Virtù si manifesta nel momento in cui cioè il soggetto lotta contro gli ostacoli che si frappongono e che si propone di vincere. Se egli ha lottato e vinto in maniera definitiva la sua battaglia contro le passioni che gli si sono presentate, allora la Virtù lascia il posto alla *Perfezione*. E' da dire che anche avere piena coscienza del problema e sapere condurre costantemente la lotta senza soccombere è atteggiamento sufficiente a concludere il lavoro di levigatura della pietra grezza.

Quali sono i rapporti fra Volontà, Virtù e Dovere?

Sul piano filosofico *“Un’azione compiuta per dovere trae il suo valore morale non tanto dalla finalità che persegue, bensì dall’orientamento volontario in base alla quale lo si decide. (6)*

Il valore morale quindi non dipende dalla realtà dell’oggetto dell’azione, ma solo dal principio del volere in base a cui si compie l’azione, prescindendo da qualsiasi oggetto della facoltà di desiderare.

La perfezione morale dell’uomo consiste nel fare il proprio “dovere per il dovere”, in modo che la regola doverosa sia anche impulso dell’azione.

La Ragion Pura non può infatti prescrivere a priori nessun

fine o scopo, senza rappresentarselo coerentemente, e nello stesso tempo, come un dovere (7). Coerentemente a questo principio sono omogeneamente redatti i Rituali Massonici.

Vedremo nella conclusione come tale disposizione d’animo, inizialmente solo individuale, possa poi diventare patrimonio di più soggetti.

Ma se la Morale è un “dovere”, come può essa conciliarsi con l’assoluta libertà formale della scelta?

La risposta è nel concetto di autonomia della ragione (da “auto”, “da sé”, e “nomos” “legge”, ovvero “legge da se stesso”).

L’uomo è la fonte della morale, perché la ragione si auto-regola; essa è infatti legislatrice di sé medesima.

Nell’uomo la ragione è tale che egli deve obbedire ad un comando (obbligatorietà) che egli stesso



ha scelto e si è liberamente dato (libertà) in modo conforme alla sua stessa natura razionale. Se ciò non avvenisse si verrebbe palesemente a creare una insanabile ed incoerente contraddizione con se stesso. La capacità di agire per il Dovere diviene così anche la coerente testimonianza e l’espressione della libertà umana come “autonomia”, quale obbedienza alla legge interna della

propria ragione.

L’autonomia pertanto è ciò che rende la Legge Morale valida per ciascun uomo senza che vi sia la necessità di ricavare le proprie norme costitutive da alte fonti esterne, “eteronome”, quali esse siano (8).

L’uomo dotato di Ragione, di fronte a determinate si-

tuazioni, sente di dover compiere una scelta, tenere un orientamento (trovare la sua “Massima”, cioè comunemente parlando “Regola”), a cui seguirà il comportamento morale. Anche coloro che conservano “una minima razionalità” sentiranno di doversi porre il problema della scelta morale, e cioè di come comportarsi. La morale è quindi un fatto di Ragione.

I doveri giuridici sono determinati dalle regole di diritto (le leggi dello Stato, quindi eteronome), investono l’ambito esterno del comportamento interpersonale (ciò l’ambito delle azioni tra un soggetto e gli altri uomini) e prevedono sanzioni e pene per i trasgressori. I Doveri Morali invece investono l’ambito dell’interiorità e non possono essere imposti, ma sono autoimposti; in questo caso la pena per una trasgressione è “sanzionata” con l’allontanamento dalla Virtù.

SCHEDA RIASSUNTIVA:

Virtù intellettuali:

- **Sapienza.** Si realizza nell’accordo coerente della volontà di una persona con il suo scopo finale. Si acquista esaminando le profondità più nascoste del proprio spirito per giungere alla conoscenza di sé mediante la eliminazione di ogni ostacolo interno creato dalla cattiva volontà.

- **Intelletto.** È la capacità di saper discernere analiticamente cose ed eventi, effettuando un’attenta disamina, elemento per elemento, fino a raggiungere la comprensione globale.

- **Scienza.** Significa conoscenza, ancor meglio conoscenza oggettiva, il “toccare con mano”. Se conosci entri in relazione. Se conosci comprendi e rispetti. Il rispetto della natura e la comprensione degli altri indirizzano ad ogni equilibrio.

- Il suo opposto vizio intellettuale è l’**ignoranza.** E’ l’atteggiamento di colui che non vuol conoscere presumendo di sapere già tutto, non vuole comprendere ritenendo inutile capire gli altri di cui non c’è nulla da capire. L’ignorante

emette giudizi stereotipati e qualunquistici, parla per sentito dire e non opera ma i una verifica oggettiva e personale di quanto asserisce; è acritico e fornisce una facile soluzione per ogni problema. Questo vizio intellettuale, assai pericoloso nella sfera pubblica, ma anche in quella privata, è fratello gemello della arroganza ed è imparentato con la superbia, sua cugina morale.

Virtù morali:

- **Prudenza.** Non è la titubanza, bensì la capacità volontaria e razionale di saper vedere oltre (pre-video) con realismo, di farsi cioè una ragionevole rappresentazione degli eventi che si hanno davanti nel loro svolgimento e di comprendere i probabili sviluppi evitando pericoli e danni.

- **Giustizia.** Consiste nella costante e ferma volontà, unita alla costante prassi, di dare agli altri ciò che è loro dovuto. I romani dicevano “honeste vivere, neminem laedere, cuique suum tribuere”. La giustizia verso gli uomini dispone a rispettare i diritti di ciascuno e a stabilire nelle relazioni umane l’armonia che promuove l’equità nei confronti delle persone e del bene comune.

- **Forza.** Non è quella fisica, bensì la capacità deliberata di saper sopportare. E’ quell’atteggiamento morale che, nelle difficoltà, assicura la fermezza e la costanza, rafforzando la decisione di resistere e di superare gli ostacoli che si incontrano nella vita morale. La virtù della fortezza rende capaci di vincere la paura, perfino della morte, e di affrontare le prove e perfino le persecuzioni. Dà il coraggio di giungere fino alla deliberata rinuncia ed al sacrificio volontario della propria vita per difendere una giusta causa.

- **Temperanza.** Modera volontariamente l’attrattiva dei piaceri e rende capaci di equilibrio nell’uso dei beni del mondo. Essa assicura il dominio della volontà sugli istinti e mantiene i desideri entro i limiti dell’onestà. La persona temperante orienta al bene i propri appetiti sensibili, conserva una sana discrezione, e non segue il proprio istinto e la propria forza.

2. Il Vizio: Lat. Vitium, infermità, difetto fisico. Il senso principale del termine è la mancanza di qualcosa e cioè della Virtù. In Filosofia Morale il Vizio è una trasgressione premeditata divenuta un principio. Il suo massimo grado è la passione, divenuta ormai un’inclinazione intensa e costante. Il Vizio è un’abitudine negativa radicata che provoca nell’individuo il bisogno morboso di quanto può essere nocivo.

In senso attenuato il “vezzo” (l’etimologia è la stessa) è nella lingua corrente un difetto minore, ovvero una inclinazione particolarmente bizzarra.

Passando al “versante operativo” una volta messa a fuoco l’interpretazione del problema della “Dichiarazione di scopo” si è facilitati nella riflessione su Virtù e Vizi. L’invito è quello di identificare criticamente quei punti dove potrà essere più feconda la volontaria opera di auto-rettifi-

cazione.

In conclusione sono possibili quattro livelli di riflessione:

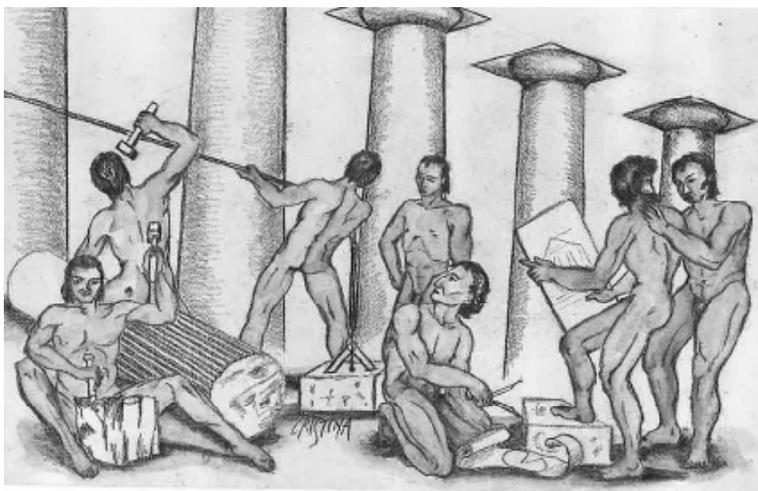
1) Meditazione sui contenuti di Virtù/Vizio in proiezione intellettuale per comprendere il pieno significato di: “cosa vuol dire?”

2) Meditazione sui contenuti di Virtù/Vizio in prospettiva etico-morale: “cosa mi dice?”

3) Risolti i “cosa vuol dire” e i “cosa mi dice” la Meditazione si rivolge al “come tutto ciò indirizza la mia volontà?” al fine di stabilire la mia personale

Massima (“regola”) (“imperativo ipotetico” e cioè soggettivo) per l’edificazione del tempio personale delle Virtù.

1) Il livello superiore è raggiunto quando si applica l’imperativo categorico kantiano: “*Agisci unicamente secondo quella massima (regola) in forza della quale tu puoi volere*



nello stesso tempo che essa divenga una legge universale” e quindi non più personale, ma per tutti. L’obiettivo è quindi volto ad identificare leggi morali e cioè “imperativi”, che sono tanto più validi quanto più sono reciprocamente condivisi. Si deve conclusivamente sottolineare che una ricerca etica globale di identità morale allargata oggi è resa ancora più auspicabile nel mondo glo-

balizzato. La priorità è infatti quella di ricercare ed evidenziare tra persone e popoli quelle identità morali concorrenti (e non certo divergenti) che rendono possibile il funzionamento di una società fondata su quei valori che ci uniscono e non su quelli che ci dividono.

Si apre allora il discorso sulla tolleranza, ma questo è un altro tema.

SINTESI RIASSUNTIVA

- **Superbia.** Tendenza a “restare sempre in alto”. E’ l’esagerata stima di se’ e dei propri meriti (reali o presunti che siano). Si manifesta esteriormente con un atteggiamento altezzoso e sprezzante e con un ostentato senso di superiorità nei confronti degli altri. Nel suo massimo grado il soggetto ha una considerazione talmente alta di se’ al giungere al punto di stimarsi come principio e fine del proprio essere, dimenticando la propria condizione umana. Non per nulla i romani affiancavano un servo a colui cui era tributato il trionfo, onde ripetergli continuamente e a voce alta “ricordati che sei un uomo”.

- **Invidia.** Dal latino invidia, composto da in+video. Il prefisso sta per in (detto “in negativo”), dentro, unito al verbo videre (vedere, guardare); chi prova invidia tende a “mal vedere”, l’invidia è il sentimento archetipo del “vedere di mal-occhio” le altre persone E’ il sentimento di rancore astioso per la felicità, la fortuna, il benessere altrui e la gioia delle loro sfortune. Oggi si tende spesso a conferire leggerezza a questo sentimento in una visione, per così dire, disinvolta delle naturali tensioni fra persone.

- **Avarizia.** Eccessivo attaccamento al denaro associato alla scarsa disponibilità a spendere e a donare ciò che si possiede. L’avarizia è illogica: accumulare per non spendere è tanto insensato quanto l’accidia dove ci si sfinisce nel tentativo di non far niente. Il suo contrario è la Prodigalità diversa nell’opposta modalità, ma non nel grado.

- **Lussuria.** E’ l’abbandono ossessivo e ripetitivo al piacere sessuale. Si deve notare che essa consiste nell’intendere il piacere come realtà scissa dai soggetti. Il rapporto sessuale, che dovrebbe essere un “linguaggio altro”, diventa la morte del linguaggio, perdendo di fatto ogni interesse a formare una comunione. Tra tutti i vizi un destino bizzarro è capitato proprio alla lussuria. Da vizio animalesco, che rende l’uomo simile alla bestia, è stato oggi trasportato allo stato di virtù...(!)

- **Gola.** E’ il desiderio intenso, e cioè la bramosia, la mania di arrivare al più presto possibile all’incontro con il cibo, e anche il mangiare con avidità, da ingordi, che invita a nutrirsi, come è giusto fare; il disordine si ha quando si cerca il piacere per il piacere.

NOTE:

1) Kant I, *Beantwortung der Frage: Was ist Aufklärung?* In: *Berlinesche Monatsschrift, Zwölfets Stuk. December, H. 12, S. 481-494, 1784. Trad. It.: risposte alla domanda: Che cos’è l’Illuminismo?* In: *Scritti politici e di filosofia della storia e dell diritto, UTET, Torino, 1963.*

2) In senso traslato: “proprietà caratteristica” di un qualcosa. Tutti ricordiamo il medico narrato da Molière che ne “Il malato immaginario”, ironicamente e in latino maccheronico, attribuiva all’oppio una “virtù dormitiva” ovviamente inesistente come tale da un punto di vista strettamente farmacologico. Non si conosceva infatti il meccanismo d’azione della sostanza.

3) Secondo Kant.

4) E quindi nella “edificazione del Tempio alla virtù”.

5) Kant, *Critica della ragion pratica I, II, III, 1788.*

6) a c.d. Massima, secondo Kant la “regola di carattere soggettivo che la persona volontariamente stabilisce di osservare solo per se stessa. Essa gli permette di unificare il senso del suo agire e riconoscerlo in quel tipo di uomo che egli vuole divenire. La Massima può essere definita come un orientamento volontario che l’uomo si pone in assoluta libertà.

7) Kant I, *La metafisica dei costumi, Parte 2.a, paragrafo 9. Laterza, Bari, ed. 2001 (Trad. Vidari).*

8) Bodei R, Gorella G., Marzano M, Veca S. *Le virtù cardinali, Prudenza, Temperanza, Fortezza, Giustizia, Bari Laterza, 2017.*

9) Kant I. *La metafisica dei costumi, parte II, par. 7, Laterza Bari, 2001.*

FU CONOSCIUTA E STUDIATA GIÀ DAI SAGGI DI BABILONIA ED EGITTO L'ANTICA "MAGIA" DEL NUMERO 7

VIVE NELLE RELIGIONI, MA ANCHE NELLE TRADIZIONI DEI POPOLI, CINESI COMPRESI

di Claudio Bottinelli

Ci sono dei simboli che accompagnano l'uomo da tempi immemorabili. E tra questi un posto di rilievo lo ha il numero 7.

Esiste, nel mondo dell'esoterismo, una branca di studi legata alla numerologia che – secondo diverse ricerche – sarebbe già stata presente sia nell'antica Babilonia che in Egitto, tanto che ad Alessandria i numeri venivano utilizzati per interpretare la realtà e addirittura per predire il destino di un uomo.

La numerologia dunque è una pratica diffusa fin dai tempi più antichi.

Ha come scopo analizzare i significati e le proprietà dei numeri e molte sono state le "scuole" di numerologia già nell'antichità, e tra le più celebri sono da annoverare quella cabalistica e quella pitagorica, una delle più antiche in assoluto. Ebbene, in tale contesto è risaputo che il numero 7 è da considerarsi di grande valore esoterico.

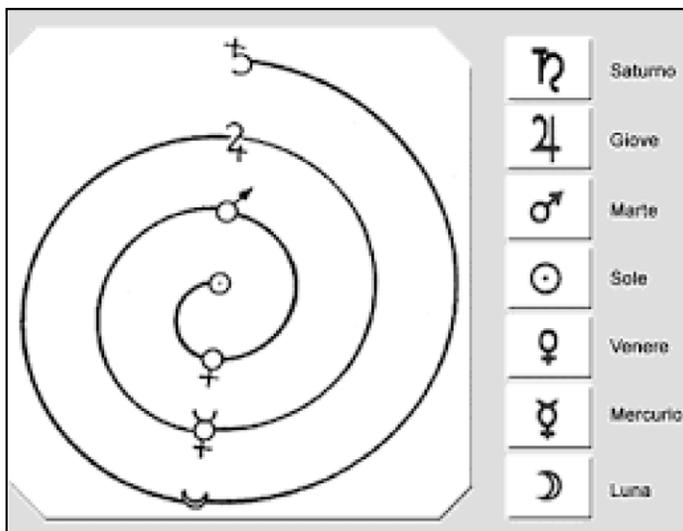
Ma cosa fa del numero 7 un caratterizzante esoterico? "Non soltanto – nota ad esempio Jorg Sabellicus – il 7 è numero primo, cioè non è prodotto dalla moltiplicazione, di altri numeri, ma tra i numeri primi è il primo che, moltiplicandosi non produce altri numeri all'interno dei primi dieci; il che portò gli antichi a considerarlo distaccato, isolato, tagliato fuori dalla socie-

tà comune".

Il mistero e la magia che circondano il 7 risalgono alla notte dei tempi, e sono dovuti al fatto che questo numero regola gran parte dei più importanti cicli vitali sulla Terra. Preminente – nota ancora Sabellicus – è il ciclo lunare: il ciclo della vita e della morte, sulla Terra (nascita, crescita e declino di piante ed animali) è connesso al crescere e decrescere della Luna, ed il ciclo lunare è composto di quattro fasi che durano ciascuna circa sette giorni. Regola questa che è l'origine della misurazione dei giorni dell'anno e dei calendari. Senza scomodare elucubrazioni forse più capziose, non si può nascondere l'evidenza che nel volto dell'uomo vi siano sette orifizi, che sette sono i colori dell'arcobaleno, che sette sono le note musicali, e via dicendo.



*Sopra:
una Menorah
e sotto
i sette pianeti
alchemici*



In numerologia insomma le caratteristiche del 7 lo fanno affermare come numero che conserva le chiavi occulte dei ritmi vitali, ed il 7 simboleggia così profonda saggezza, interesse per la religione e la filosofia, ricerca delle verità eterne, segretezza e mistero. Considerando anche che il 7 rappresenta il giorno in cui Dio si riposò dopo la creazione: un riposo che assume carattere sacro ed è indice di riflessione dopo la fatica

e l'impegno di separazione dal mondo, introspezione e meditazione.

Si capisce dunque che il 7 - in questa interpretazione - ben si adatta a colui che, Iniziato, ha percorso il cammino della conoscenza e del lavoro interiore per prendere possesso dei simboli, strumenti del suo lavoro, per collegarli con se stesso e con il mondo esterno, ed avere finalmente padronanza di ciò che è, e capacità finalmente di introspezione e meditazione in piena autonomia, riuscendo a separarsi dal mondo esterno in modo da evitare contaminazioni e poter svolgere con il necessario distacco il suo cammino esoterico di crescita interiore.

Il 7 - riflette ancora Sabellicus - è il simbolo del completamento periodico. In quanto unione del 3 (creazione, unione dell'1 e del 2, del maschile e del femminile, e così via) e del 4 (numero della solidità, che rappresenta la Terra in senso cosmico, come regione 'solida' delimitata dai quattro punti cardinali). Il 7 è dotato di particolare valore, il suo senso è la completezza. Per questo ha goduto di un enorme prestigio fin dall'inizio dei tempi. I Caldei ad esempio lo consideravano più sacro di ogni altro: sovrapponendo sette cubi di muratura essi erigevano torri destinate ad unire la terra al cielo poiché per essi la divinità governava tramite una amministrazione universale di sette ministeri che corrispondevano agli astri che percorrevano la volta celeste (quelli noti, allora, erano appunto 7).

A queste cause settenarie venne attribuita l'opera della Creazione; i filosofi ermetici hanno distinto sette influenze diverse che si ripercuotono in ogni essere, sia del macrocosmo che del microcosmo; l'armo-



*Sopra:
una torre
Caldea
e sotto
i sette
Chakra
dell'uomo*



nia dell'universo sarebbe conseguenza dell'accordo vibratorio di sette note la cui importanza è capitale per chi - come Pitagora - credeva di sentire la musica delle sfere. Sette sono i giorni della settimana; sette i metalli conosciuti dagli antichi...

E la stessa tri-unità (Trinità) contiene in se' il numero 7. Se infatti puntate tre cerchi che si intersecano, due in alto ed uno in basso, essi formeranno sette aree di cerchio che si intrecciano l'una all'altra con diverse caratteristiche. Dall'unità rappresentata dal 7 emerge la completezza del tutto.

Grande importanza simbolica il numero 7 assume anche nella religione cristiana. In quanto simbolo di completezza e di perfezione, come già abbiamo notato, viene associato ai giorni della creazione, e non è un caso che questo numero ha avuto grande valore anche nell'arte e nell'esoterismo medioevale. Come nella religione ebraica nella quale sette sono i cerchi dell'Arca dell'Alleanza, come sette sono le braccia della menorah, il candelabro ebraico.

Come già accennato, tra tutti i numeri, il 7 è uno di quelli che si trova più spesso sin dall'origine dei tempi. In un articolo dell'ottobre 2020 firmato Giulia Ascione, vengono sintetizzate in un elenco "tutte le volte in cui si entra 'in contatto'

con questa cifra misteriosa senza rendersene conto e come essa scandisca e faccia parte in qualche modo della nostra vita".

In questo elenco la Ascione parte dalla religione, e nota: sono 7 i giorni in cui Dio creò il mondo e l'universo (compreso il settimo giorno, quello in cui Dio riposò), che 7 sono le virtù e vizi capitali, 7 i libri nella Bibbia,

7 i bracci del candelabro ebraico, *Menorah*. 7 è il numero della completezza anche nel Buddismo, 7 i doni dello Spirito Santo, 7 i cieli creati da Dio secondo il Corano. E inoltre 7 sono i saggi filosofi greci, 7 le meraviglie del mondo antico e moderno, 7 i mitici re di Roma, 7 per i pitagorici il simbolo della totalità e dello spazio. Non solo, si spazia anche oltre: sono 7 le arti liberali, sette i pianeti dell'astrologia identificati da Dante, 7 i colori dell'arcobaleno, 7 i giorni della settimana, 7 le note musicali, 7 i Chakra punti caratteristici dell'uomo, e perfino il 7 compare anche nella superstizione, visto che la tradizione popolare predice 7 anni di sfortuna quando si rompe uno specchio.

Questo numero – è stato fatto notare – ha un importante valore anche nella cultura cinese, nella quale il sette è un numero molto fortunato, perché la parola “sette” in cinese somiglia molto al suono della parola che sta per “crescita”, “inizio” ed “energia vitale”. Suona anche in modo molto simile alla parola “insieme”. Questo numero rappresenta quindi un buon auspicio dal punto di vista amo-



*Sopra:
Dante Alighieri
e sotto una
scena del film
“Il settimo
sigillo”*

roso. Non è un caso che in Cina il settimo giorno del settimo mese del calendario lunare cinese si festeggia proprio la festa degli innamorati.

Si ritrova perfino nel cinema (ricordate “I magnifici 7”, o “Il settimo sigillo”, film del 1957 di Ingmar Bergman che ha come protagonista un cavaliere medievale che sfida a scacchi la Morte?). Insomma il mondo in cui spazia questo misterioso e affascinante numero è amplissimo. E c'è da sperdersi nelle grandi “praterie” di pensiero che è capace di aprirci dinanzi.

Anzi, che da sempre ha aperto dinanzi agli occhi di quegli uomini che hanno voluto darci un'occhiata.

BIBLIOGRAFIA:

- Jules Boucher, “La simbologia massonica”, Atanòr, giugno 1990,

4° edizione.

- Jorg Sabellicus, “magia dei numeri”, Edizioni mediterranee, 1977.

- Oswald Wirth, “La Massoneria: il Maestro”, Athanor 1992.



ERA CONSIDERATO UN ALIMENTO PER LO SPIRITO PRIMA CHE DEL CORPO IL VINO, NETTARE DEGLI DEI

IL SUO SIGNIFICATO SIMBOLICO RIPORTA FINO ALLA CIVILTÀ SUMERICA

di Cristina Bromo



L'umanità, dalle sue origini, ha visto nel vino la bevanda per antonomasia, un alimento per lo spirito prima che per il corpo. Il millenario ed universale mistero del vino con il suo simbolismo ci riporta alla civiltà Sumerica in cui il segno che indicava la vita era in origine una foglia di vite.

Il vino secondo la tradizione egizia era una bevanda sacra, segno di pacificazione e simbolo di vita, il mezzo con cui si poteva sconfiggere la nostalgia e la morte. René Guenon nel suo libro *Il Re del mondo* narra che nella notte dei tempi vi fosse un nettare celestiale ricco di virtù miracolose per raggiungere la condizione sovranaturale, quindi il senso dell'eternità. Nelle leggende Indù si parla di un liquido il Soma, e in quelle Persiane il Haoma, che, contenuto nelle coppe sacrificali veniva ritenuto la bevanda dell'eternità capace di donare l'immortalità a coloro che, pervasi da particolare disposizione di spirito, vi si cibassero. Purtroppo pare che ad un certo momento, per cause sconosciute, tale bevanda si sia perduta e non poté più essere riprodotta. I sacerdoti, nei loro riti, dovettero sostituirlo con una bevanda alternativa: il vino. Nella cultura greca il vino era simbolo di Dioniso (Bacco per quella romana). Rappresentava la forza vitale ed era la divinità della vita e dell'oltretomba. Poteva morire e ritornare a vivere, era il mito dell'eterno ritorno: per questo era considerato un Dio liberatore, su cui gli adepti riponevano la speranza di una vita ultraterrena. L'immagine

di Dioniso è legata al vino e all'amore. La leggenda narra che un giorno Dioniso, passeggiando per un bosco abbia trovato una pianta, una vite, ed avendo spremuto i suoi frutti maturi in una coppa ne abbia ricavato un liquido rossastro che bevuto lo abbia aiutato ad allontanare la stanchezza e le pene d'amore, quell'amore di cui è protagonista all'interno del mito di Arianna. Dietro alla leggenda però c'è ben altro, il culto di Dioniso ci riporta ad origini antichissime, ai culti iniziatici dello Shivaismo indiano, ai culti della dea madre, alla presenza del potere della terra nei culti di divinazione. Il vino e l'amore in realtà rappresentano simboli di evoluzione spirituale, che può essere raggiunta soltanto abbassando le sovrastrutture attraverso l'ebbrezza.

Nella storia biblica di Noè il vino fa la sua apparizione come simbolo del "mondo nuovo". Dalla *Genesi 9:20*: "Scampato con l'Arca al diluvio, Noè mette piede sulla terraferma e pianta una vigna". Noè dall'uva ne ricava vino, con cui si inebria e all'interno della sua tenda si denuda. Questa è un'allegoria con cui si intende la spoliatura dall'ego attraverso l'ebbrezza mistica che fa raggiungere l'estasi. Secondo Louis Charpentier, ne *Il Mistero del Vino*, è probabile che Noè volesse ricavare da quella vite un vino particolare con cui ottenere un'ebbrezza che lo avvicinasse a Dio. Questa storia però, pare sia molto più antica in quanto le leggende di Utnapishtim e di Ziusudra, i Noè mesopotamici, erano già note molto

tempo prima, intorno al 1600 a.C. Nell'Antico Testamento il vino era considerato il simbolo di tutti i doni provenienti da Dio, era la bevanda della vita che sa donare consolazione e gioia e sa curare la sofferenza dell'uomo. Nella Bibbia il vino insieme all'olio indicano la salvezza; *il buon samaritano unge il ferito con olio e vino. Olio e vino non vanno sprecati* (Ap 6,6). Il vino rosso, fuoco d'amore, è la fecondità spirituale, essendo un elemento maschile attivo e solare che corrisponde al principio femminile: il rosso mestruo. Il vino compare anche nella cultura islamica, e se pure il Corano ne proibisce l'assunzione, alcuni poeti ne esaltano le qualità non intendendolo come elemento fisico bensì per ciò che esso suggerisce, un "mezzo che conduce ad esperienze unitive trascendenti". Nel XII secolo, il poeta sufi Ibn al

Farid scrive nel poema *Il Vino Mistico*: «dicono: hai bevuto il peccato! Niente affatto, ho bevuto ciò che sarebbe peccato abbandonare. Non vi è vita in questo mondo per chi è sobrio, chi muore senza aver provato l'ebbrezza ha vissuto invano». Anche molte quartine del poeta sufi Omar Kayyam, iniziano con l'esortazione "bevi vino!" ed il poeta mistico del sufismo Jalal Oddin Rumi scriveva: «prima che in questo mondo vi fosse un giardino, una vite, dell'uva, la nostra anima era inebriata dal vino immortale».

Al vino va collegata la vite, sacra agli dei che "muoiono e risorgono. Secondo la Mishnah ebraica, era la vite l'albero della scienza del Bene e del Male di cui parla il testo della Genesi. La vite nell'antichità era legata all'immortalità dell'anima, la vigna invece era espressione dell'impegno dell'uomo ed il vino ne era la ricompensa. La vite è il simbolo per eccellenza dell'immortalità ed i suoi frutti, che possono sfamare esseri umani e animali, se pigiati e fermentati danno origine ad una bevanda, il vino, che a sua volta trasforma chi la beve, inducendo uno stato di ebbrezza. In questa doppia trasformazione, si può trovare la sua analogia con il ciclo di vita, morte e rinascita. Nel Nuovo Testamento, il simbolo della vite è caro all'evangelista Giovanni, per il quale *la vite non rappresenta più Israele ma Gesù, il Messia.*



Il Padre è il vignaiolo. (cfr. Gv 15,1-7). Nella Bibbia troviamo la vite come simbolo di benessere, fecondità, benedizione a cui è collegato il vino, simbolo di gioia, di festa nuziale, di alleanza. Se il pane è la base essenziale del sostentamento, il vino è quel qualcosa che rende il quotidiano una festa, che trasforma la normalità in occasione speciale e che allietta il cuore dell'uomo. Nel libro dei Numeri, il quarto libro del Pentateuco della Bibbia, gli esploratori, invitati da Mosè in visita alla *terra promessa*, mostrano l'abbondanza e la ricchezza di questa terra portando un tralcio di vite con un grappolo di uva (13,25). *La vite esprime la fecondità della terra donata dal Signore* (cfr. Dt 6 8). Il simbolo della vite e del vino costituisce la benedizione che il patriarca Giacobbe trasmette al figlio Giuda (Gen 49,11) dalla cui

tribù nascerà Gesù. Il vino, rosso, può essere associato al fuoco, fuoco dell'amore e della speranza.

Il vino, rosso, simbolicamente rappresenta il sangue, liquido vivificante, nutriente, fonte di rinnovamento che scorrendo nelle nostre vene ci permette di trasportare i nutrienti a tutto il corpo, allontana le scorie, si rinnova regolarmente ed è la sostanza che ci purifica e ci ossigena rigenerando le

nostre cellule in una sorta di itinerario alchemico di trasformazione, in cui la materia, attraverso le fasi di Nigredo ed Albido, viene putrefatta e distillata fino a giungere alla fase di Rubedo in cui viene elevata e sublimata. L'effetto principale della *sublimazione* è il ricongiungimento finale degli opposti. Durante questa fase si assiste dunque al ricongiungimento di spirito e materia, di maschile e femminile, luce ed oscurità.

Non a caso il colore di questa operazione è il rosso, rosso come il vino che viene impiegato. La ritualità del vino quindi infonde in coloro che se ne cibano l'immortalità dello spirito e dell'anima, la forza interiore, la spoliazione dall'ego per raggiungere la Forza creatrice dell'Universo, inducendo benessere, fecondità, benedizione; la morte e la rinascita.

Come il vino che è prodotto da una trasformazione, solo attraverso la nostra trasformazione interiore, possiamo far scaturire la scintilla divina che regna dentro di noi.



STRAORDINARIA SCOPERTA ARCHEOLOGICA AI CONFINI FRA TURCHIA E SIRIA
IL MISTERIOSO FASCINO DI GÖBEKLI TEPE
 UNA CIVILTÀ PIÙ ANTICA DI SUMERI ED EGIZI FINORA SCONOSCIUTA
 CHE RIPORTA INDIETRO DI MIGLIAIA DI ANNI L'OROLOGIO DELLA STORIA

di Gökben Güven Özçiçek

Fino a trent'anni fa eravamo convinti che non fossero esistite civiltà più antiche di quelle dei Sumeri e degli Egizi, ma una scoperta archeologica che potremmo definire "casuale" ha spostato indietro di molti millenni questa convinzione.

A circa 18 chilometri a Nord Est della cittadina di Sanliurfa, in Turchia, ai confini con la Siria, è affiorato un sito archeologico che risale probabilmente all'inizio del Neolitico o alla fine nel Mesolitico; un complesso di costruzioni in pietra datato a diecimila anni prima di Cristo che è stato chiamato Göbekli Tepe (in turco "collina panciuta", in curdo "sacre rovine"). Le raffigurazioni di animali trovate a Göbekli Tepe hanno permesso di ipotizzare un culto di tipo sciamanico, antecedente ai culti organizzati in pantheon



di divinità dalle culture sumera e mesopotamica. Gli effetti di questa scoperta hanno provocato nella comunità scientifica varie reazioni, facendo perfino ipotizzare che si debba riscrivere la storia.

Una scoperta affascinante, e quasi "casuale". Fu infatti agli inizi dell'ultimo decennio del ventesimo secolo che un abitante della zona, certo Mahmut Kilic, ritrovò una pietra scolpita. Gli studiosi compresero subito di avere dinanzi qualcosa di straordinario. L'archeologo Klaus Schmidt andò a dare un'occhiata, e si emozionò quando vide un ammasso di terra rossa che evidentemente non era naturale per quella zona. Vennero fatte ricerche con il georadar su un'area grande come venti campi di calcio, e nel sottosuolo vennero identificati 20 santuari.

Da qui – era l'anno 1995 - l'inizio degli scavi che hanno portato a risultati straordinari.

Si è quindi scoperto che Göbekli Tepe è una collina artificiale di circa 300 metri di diametro, alta 15 metri che potrebbe risalire fino a 12.000 anni fa. Ogni tempio ha date diverse di costruzione, L'area è ricca di grandi colonne alte sette metri e pesanti 50 tonnellate che probabilmente erano state estratte da una cava distante circa 500 metri. Per trasportare una di queste colonne erano necessarie da 500 a 700 persone.

Tutte le pietre tornate alla luce a Göbekli Tepe sono scolpite.

SIMBOLI E RIFERIMENTI MATEMATICI E ASTRALI

Innumerevoli i significati simbolici che emergono da questo antico insediamento finora dimenticato. Per esempio il pavimento dei templi è inclinato – sempre – da ovest a est, e intorno al tempio ci

sono pareti in muratura che hanno la porta d'ingresso a Sud. Si entra passando fra due colonne a forma di T e lo spazio è circondato da colonne alte tre metri e rivolte verso il centro, dove sono poste due colonne simmetriche a T alte 5 metri. Queste colonne centrali sono orientate nel senso est-ovest, e hanno (come quelle all'ingresso) figure scolpite in rilievo di animali predatori, per



cui è stato dedotto che questi simboli avessero il significato di guardiani del tempio. Sarebbe stato appurato, inoltre, che le cerimonie rituali che si svolgevano nel tempio venissero compiute secondo un andamento in senso orario. Al centro del santuario si trova un altare rotondo su base rettangolare in pietra; è stata poi trovata una pietra rotonda del diametro di 120 centimetri che è stata chiamata “buco degli spiriti”.

Il pavimento era intonacato con un materiale impermeabile e calcareo e le pietre (di grande peso) sono incastonate in modo talmente preciso come forse non sarebbe possibile farlo neppure oggi. Tutte le colonne erano posizionate a piombo rispetto al pavimento e formavano precisi angoli retti.

Per scolpirle, dal momento che non risulta che a quell'epoca fosse stato ancora scoperto il metallo,

devono essere state usate delle selci, ma in un'area di cento chilometri attorno a Göbekli Tepe non c'è traccia di questa pietra, né è stata trovata alcuna fonte di acqua, elemento di prima necessità.

Doveva dunque esistere, in questo territorio, già dodicimila anni fa, una civiltà organizzata in grado di suddividere il lavoro delle persone e di procurare grandi quantità di cibo e di acqua.

COME INTERPRETARE I SIMBOLI DI GÖBEKLI TEPE?

E' affascinante riflettere su quanti e quali messaggi ci trasmetta questo antichissimo sito archeologico, che fu certamente al centro delle attenzioni di una civiltà che rimane ancora oggi sconosciuta.

I pilastri, quando vengono battuti, producono un suono a basse vibrazioni, il che fa pensare che

possano essere cave, e in nessuno dei templi sono state trovate figure femminili o immagini di animali femminili. Ci sono statue di leoni, di un cinghiale, le colonne in forma umana hanno le mani all'altezza del ventre, e potrebbero esprimere il rituale di un culto; mentre alcune colonne a forma di T mostrano una fibbia di cintura (ma il metallo a quell'epoca ancora

non era conosciuto...), altre raffigurano pelli di animali e fibbie di cintura.

Come interpretare i simboli trovati sui pilastri realizzati dagli scalpellini? O meglio, dal momento che nulla sappiamo di questa antica civiltà e non è quindi possibile trarre conclusioni riguardo ai simboli che esprimeva, quali ipotesi di valore storico si possono formulare? E – dobbiamo chiederci – quei simboli a Göbekli Tepe possono essere interpretati come delle “radici” di quelli che sono stati usati in epoche successive?

Impossibile dirlo, però un raffronto è interessante, anche se non scioglie i tanti dubbi interpretativi.

Il segno della T sulla fronte – secondo la Torah – è un segno che distingue i buoni dai cattivi, e in epoche successive i giudici lo apponevano sulla fronte di coloro che venivano assolti, come segno di innocenza, mentre i comandanti segnavano

con un T la fronte dei veterani che tornavano dalla guerra, per indicare la vittoria ottenuta. Ma è anche il simbolo del “tau”, noto come croce egizia, simbolo di Thot.

A Göbekli Tepe troviamo inoltre il segno H, che ha rappresentato nelle interpretazioni di epoche successive, il settimo livello del mondo invisibile, simboli della resurrezione. E' l'inizio del cammino che glorifica coloro che la realizzarono, ed è anche il significato di essere umano perfetto. E valore simbolico possiamo dare anche alle “vibrazioni” delle colonne quando sono percorse, che riportano a Brahma che ha creato l'universo con il suono dell'AUM.

Così come può avere un valore simbolico l'inclinazione dei pavimenti sui quali l'acqua scorreva da est a ovest.

Su un pilastro al centro troviamo il rilievo di una volpe, che rappresenta la Luna, in sanscrito Vraki, simbolo dell'uomo saggio.

Sul pilastro al centro di uno dei templi troviamo il sole e la luna, simboli che nel seguito della storia umana e in tutte le civiltà hanno avuto infinite interpretazioni.

Su un pilastro T compaiono tre cestini; è un riferimento numerico al 3, ed ai significati che ha assunto in seguito come simbolo del divenire umano?

Göbekli Tepe torna a mostrare oggi, dopo millenni, i suoi segreti, i simboli di una antica civiltà che riporta indietro nel tempo la storia stessa della civiltà dell'uomo. Simboli che si mostrano ma

che per quanto misteriosi fanno pensare che certi valori simbolici abbiano radici alle origini stesse della civiltà umana, e siano tramandati nel tempo, spesso intatti.

A Göbekli Tepe ci troviamo di fronte a un incontro fra matematica, scienza e fede datato agli albori della nostra civiltà. Ne è segno lo sforzo di lavorare tonnellate di pietre con conoscenza, fede e amore, cercando di trasmettere – forse – un messaggio al futuro.

Cosa c'era di così importante e quale era il messaggio da trasmettere?

Göbekli Tepe lo rivolge a tutti e lo proietta nel futuro senza rivelarlo, ma invitando i cercatori di verità a scoprirlo per custodirlo a loro volta e ritrasmetterlo.

La cosa che fa meraviglia, dinanzi a questa scoperta archeologica, è che dimostra come l'uomo abbia espresso importanti civiltà millenni prima di quanto si sia ritenuto.

Siamo in un'epoca che precede il Neolitico (databile a 8500 anni prima di Cristo), alle date finora indicate come inizio degli allevamenti domestici (capre, mucche e maiali), all'inizio delle coltivazioni di grano, orzo e lenticchie, a più di 7000 anni prima che l'uomo abbia cominciato a scrivere...

Probabilmente con il ritrovamento di Göbekli queste date dovranno essere riviste e riscritte. Così come la stessa storia dell'arte, vista la finezza delle incisioni ritrovate in questo sito il cui mistero è ancora tutto da svelare.



IL RUOLO SVOLTO DA GARIBALDI NELLA NASCITA DELLA SOCIETÀ PROTETTRICE DEGLI ANIMALI

di Annalisa Santini

Fin dall'epoca della nostra fondazione (1871), si fissò che la nostra Società non si occuperebbe mai né di religione, né di politica, ma solo di proteggere gli animali contro mali trattamenti, come mezzo di educazione morale e di miti costumi ⁽¹⁾.

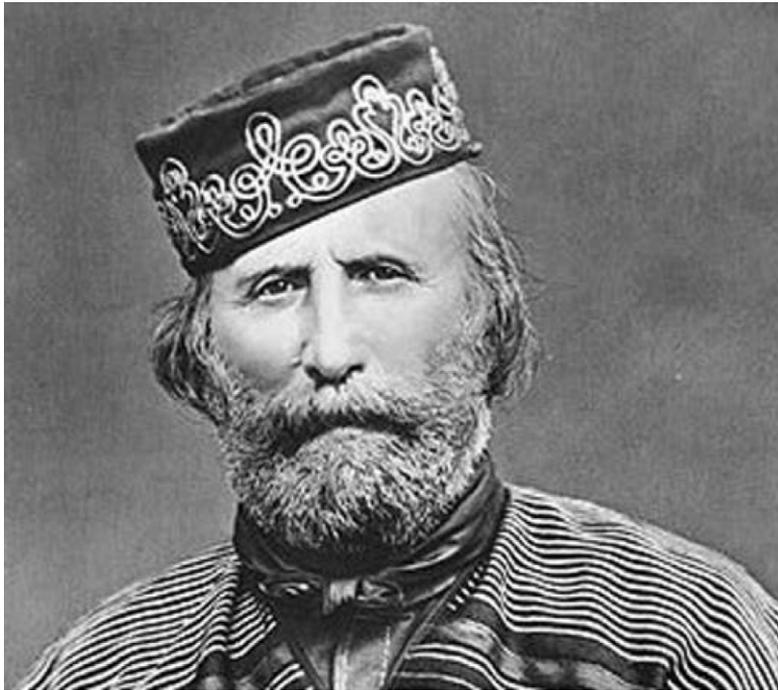
(E. Bertini, *Timoteo Riboli medico di Garibaldi*, Roma, Stamperia Ambrosiana, 1986, p. 150).

Questo fu il discorso tenuto a Torino nel 1880 da Timoteo Riboli ai membri della Società Protettrice degli Animali, che egli aveva fondato su indicazione di Giuseppe Garibaldi, incoraggiato a ciò da una nobildonna irlandese, Lady Anna Winter, Contessa di Sutherland.

In Inghilterra la protezione degli animali risaliva già al 1849, con l'Act for the More Effectual Prevention of Cruelty to Animals, promulgato dalla Regina Vittoria; Garibaldi, dal canto suo, sosteneva da tempo la necessità di una maggiore tutela, affermando, tra l'altro: "Proteggere gli animali contro la crudeltà degli uomini, dar loro da mangiare se hanno fame, da bere se hanno sete, correre in loro aiuto se estenuati da fatica o malattia, questa è la più bella virtù del forte verso il debole"². Come si colloca, dunque, la figura di Timoteo Riboli in tale contesto?

Nel Museo Centrale del Risorgimento di Roma esiste un voluminoso carteggio nel quale sono presenti, fra l'altro, più di quattrocento lettere di Garibaldi dirette a Riboli, che quest'ultimo riordinò e fece poi rilegare, scrivendo sul frontespizio del primo volume: "Per la Storia. I documenti,

ch'io possego di Garibaldi, credo siano i più importanti che esistano dal 1860 alla sua morte, 2 giugno 1882. Chi li esaminerà vedrà ch'io dico il vero. Garibaldi era un angelo di Bontà; era un



Genio; era un'Intelligenza che nel mondo apparve e non si riprodurrà"³. Quando, nel 1862, Garibaldi rimase ferito all'Aspromonte nello scontro con le truppe regie, Riboli riuscì, insieme a Stefano Canzio, genero di Garibaldi, a recarsi a La Spezia, dove era giunto il suo amico e provvide rapidamente a ordinare medicazioni per il ferito, che era sprovvisto di tutto; fu lui, insieme al famoso dottor Nelatton, a decidere in seguito di allargare

la ferita per estrarne il proiettile che vi si era conficcato.

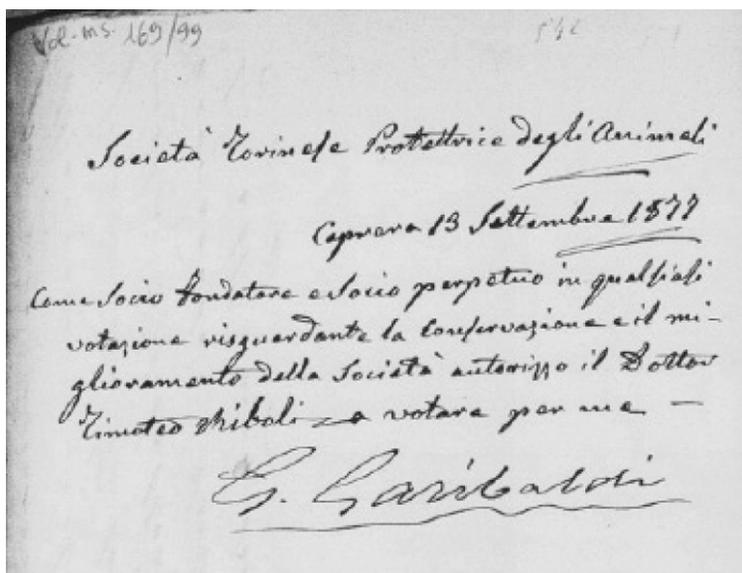
Durante la Terza Guerra d'Indipendenza Riboli promosse a favore dei volontari garibaldini, insieme all'attrice e cara amica Adelaide Ristori, la campagna per la raccolta dei fondi a favore dei feriti, dei reduci e delle famiglie dei caduti. Nel corso della guerra franco-prussiana del 1870, con l'intervento di Garibaldi nella campagna dei Vosgi, fu invece nominato generale medico delle Ambulanze (Colonel Medecin en chef), carica

che rivestì con passione ed entusiasmo. Alcuni anni dopo, nel 1874, il medico curò la pubblicazione del romanzo "I Mille", scritto che altrimenti non avrebbe visto la luce, giacché Garibaldi si trovava a Caprera, lontano quindi da ogni editore.

Venendo finalmente alla fondazione della Società Protettrice degli Animali, Lady Anna Winter, profondamente colpita dalle terribili condi-

zioni in cui erano costretti a lavorare gli animali addetti al tiro pesante dei carri, al giro delle macchine e al lavoro nelle miniere, andò a parlare a Caprera con Garibaldi che si rivolse, allora, all'amico fidato Timoteo Riboli, a cui il primo aprile 1871 scrisse una lettera che risulta essere il più antico documento protezionistico italiano: "Mio caro Riboli, Vi invio una lettera della Signora Winter. Vi prego di istituire tale Società annoverando la Signora come Presidente e io come socio".⁴

Di questa nobildonna, Anna Winter, contessa di Sutherland e figura fondamentale dell'animalismo italiano, conosciamo assai poco: ella, eccellente traduttrice dalla lingua italiana, fu amica della giornalista Jesse White Mario, moglie di quell'Alberto Mario insigne garibaldino. Nonostante la volontà di Garibaldi che la designava presidente della futura Società Protettrice degli Animali, la contessa preferì ricoprire questa carica assieme a Riboli stesso. La prima



sede dell'associazione (costituita "contro i maltrattamenti che [gli animali] subiscono dai guardiani e dai conducenti")⁵ fu a Torino, al primo piano del n. 29 di via Accademia Albertina. Siamo oramai nel 1871, dieci anni dopo l'unità d'Italia e cinque mesi prima della breccia di Porta Pia. Nel 1872 fu stampato dalla tipografia torinese Vincenzo Bona lo

statuto sociale in quattro lingue: italiano, inglese, francese e tedesco. I soci, che si distinguevano in effettivi, benemeriti e onorari, dovevano portare "un distintivo per farsi conoscere e rispettare dai Conduttori, Agenti Municipali e dalla forza pubblica, onde aver diritto di ammonire i trasgressori e avere mano forte contro di essi, a denunciare alle competenti autorità le trasgressioni punibili con a) multe b) sequestri dei veicoli c) arresto personale"⁶. Subito dopo, nel 1874, nacque la Società Romana per la Protezione degli Animali, che divenne ente morale posto sotto il patrocinio del re e della regina il 4 gennaio 1906; negli anni immediatamente successivi sorsero in

altre città - Milano, Firenze, Napoli e Palermo - varie Società che furono poi unificate con la legge 612 del 12 aprile 1938 nell'Ente Nazionale Fascista per la Protezione degli Animali. La Società si estese dunque in tutta Italia, riscuotendo un vasto supporto, anche dalla Società del Libero Pensiero diretta dal garibaldino Luigi Stefanoni, scrittore e seguace di Mazzini. A fini di finanziamento, seguendo lo



schema già utilizzato per la Società degli Emigranti, provvide ad emettere 1200 azioni a 25 lire ciascuna; usufruendo poi di un padiglione da destinare a propria sede concesso gratuitamente dal comune di Torino, scrisse: “[...] il locale [...] sarà inalienabile, perché deve essere inalienabile nella razza umana lo svolgimento dei sentimenti di pietà e d’amore verso gli esseri inferiori della creazione, se non fosse per altra ragione che per quella, ch’essi possono vivere senza l’uomo, ma l’uomo mai senza di essi”⁷⁷.

La Società, con Regio Decreto del 10 ottobre 1888, venne costituita in corpo reale, con il patrocinio della Casa Savoia e della Regina d’Inghilterra, Vittoria, a Torino, in Via della Rocca, 49; Thimoteo Riboli ne fu Presidente a vita.

Riguardo, poi, alla vivisezione, nel 1879 a Londra Lord Shaftesbury, presidente della Società Internazionale Contro le Vivisezioni, scriveva a S. E. il Ministro Guardasigilli del Regno d’Italia e ai sindaci delle maggiori città italiane una lettera nella quale auspicava che l’Italia non volesse rimanere arretrata nel progresso dei popoli. Dice Riboli in proposito: “La Scienza non ama le crudeltà: Non ripete le esperienze esatte constatate nel tempo. Respinge qualunque esagerazione. Adotta le verità veramente utili al progresso sociale”⁷⁸. Ed altrove definisce la vivisezione come “l’atto più

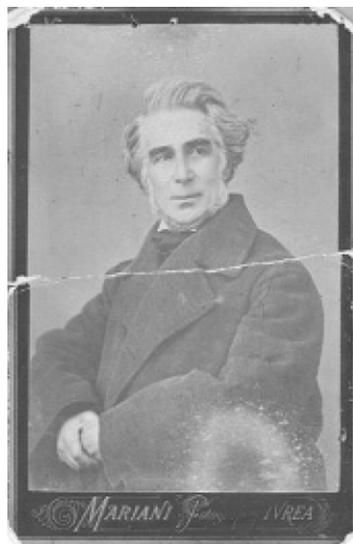
immorale e più crudele della vita dell’uomo. Il fine che si prefigge è illusorio; è falso. [...] Le vivisezioni sono un lusso di crudeltà, che un Governo illuminato, sapiente, morale dovrebbe frenare, proibire”⁷⁹.

La protezione degli animali fu dunque istituzionalizzata in un periodo storico nel quale anche in Italia tale problematica aveva iniziato a venire alla ribalta; impegnati a favore degli animali furono, ad esempio, alcuni religiosi cattolici, come il padre barnabita Ghignoni e Don Lazzeri, sebbene la posizione ufficiale della Chiesa venisse espressa duramente dalla rivista *Civiltà Cattolica* che, anche anni dopo, nel 1904, negò ogni diritto anche minimo agli animali.

In un simile quadro la figura di Thimoteo Riboli massone non deve stupire; si pensi, ad esempio, che, come ha sottolineato Anna Mannucci, “la Chiesa Cattolica, nei decenni di fine ’800 e inizio ’900, accusa di massoneria, di ‘semibuddismo’ e di protestantesimo chi si occupa di protezione degli animali”¹⁰.

A tale proposito si veda come in un giornale antimassonico del 1874, *La Frusta*¹¹, si difendesse una servetta accusata di aver gettato da una finestra un gattino, facendo anche della pesante ironia a proposito del protezionismo nei confronti degli animali.

THIMOTEO RIBOLI, PATRIOTA CON UN GRANDE AMORE PER GLI ANIMALI



Nato a Colorno nel 1808, Timotheo Jean-Marie Balthazar rivelò sentimenti e passioni patriottiche fin dai tempi universitari; nei moti rivoluzionari italiani scoppiati nel 1831 a Modena, Bologna e Parma. L’Università di Parma si era, infatti, particolarmente distinta. Pur orfano e di umili origini, e per questo dipendente dalla beneficenza della principessa Maria Antonietta di Borbone che gli elargiva una borsa di studio annua, il Riboli non esitò ad unirsi ai moti cittadini; ciò non gli impedì comunque di terminare gli studi prima in filosofia e poi in medicina e chirurgia.

Ottenuta la laurea con lode nel 1834, esercitò inizialmente la professione a Parma, ma la passione politica lo portò presto lontano dalla propria città.

Alla morte della duchessa Maria Luisa d’Asburgo, moglie di Napoleone Bonaparte, avvenuta il 17 dicembre 1847, il Ducato di Parma passò all’Infante di Spagna Carlo Lodovico di Borbone, duca di Lucca, che assunse il nome di Carlo II; in un’Europa incendiata dalle aspirazioni nazionalistiche e liberali, neanche Parma fu esente da rivolte e il 20 marzo vi fu una sommossa, durante la quale campeggiò la figura del Riboli come organizzatore dell’insurrezione prima, e sostenitore del governo provvisorio parmense poi, attraverso il giornale da lui fondato il 1° aprile 1848, *L’Indipendenza Nazionale*, di cui fu proprietario e direttore. Ricercato dagli austriaci a seguito della sua attività liberale, il Riboli trovò rifugio a Torino, dove

chiese di essere utilizzato nell'ospedale del Corpo Sanitario Militare.

Chiese poi al re Vittorio Emanuele II la concessione della cittadinanza, che ottenne il 22 gennaio 1850, e da allora rese numerosi e rilevanti servizi alla città di Torino; oltre ad essere membro della Commissione di Igiene, infatti, istituì una scuola serale per i giovani operai e fu vicepresidente della Società dell'Emigrazione Italiana. Nel 1859 Riboli rispose all'appello di Garibaldi, arruolandosi come volontario nell'Ambulanza del Corpo dei Cacciatori delle Alpi, partecipando alla Seconda Guerra d'Indipendenza. Quando questa si interruppe con l'Armistizio di Villafranca, Riboli, a seguito della fusione del corpo garibaldino con l'esercito nazionale, rinunciò al suo grado di tenente colonnello e tornò a esercitare la professione medica a Torino, in accordo con Garibaldi, il quale lasciò "con dolore l'esercito valoroso"¹². Riboli morì il 15 aprile 1895.

Non tutto sappiamo del percorso massonico di Thimoteo Riboli: fu iniziato nella loggia Dante Alighieri di Torino nei primi anni Sessanta; fu poi Maestro Venerabile della loggia torinese Cristoforo Colombo, che venne riconosciuta dal Grande Oriente d'Italia in seguito alla fusione del Supremo Consiglio di Torino con Decreto n. 57 del 15 febbraio 1887. Nel 1870 fu Gran Segretario del Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico ed Accettato di Torino e nel 1874 ideò, auspice Garibaldi, un patto di unione massonica a costituire un Fascio fra i Fratelli di Rito Scozzese Antico ed Accettato per eliminare gli attriti che esistevano fra i Supremi Consigli¹³. Alla morte di Milbitz divenne Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico Accettato sedente in Torino dal 1883 al 1887, anno in cui quel Supremo Consiglio confluì in quello di Roma, con a capo Giorgio Tamajo, delegando nuovo Sovrano Adriano Lemmi.

Contribuì notevolmente al cammino verso l'unificazione massonica, grazie anche alla mediazione di Giuseppe Garibaldi, con la fusione del Grande Oriente di Torino, da lui rappresentato, nel Grande Oriente d'Italia. Per quanto riguarda, invece, l'unificazione dei Supremi Consigli del Rito Scozzese Antico ed Accettato, la fusione di quello Torino con il Supremo Consiglio di Roma fu sottoscritta nell'agosto del 1875. Ciò consentì alla Massoneria Italiana di presentarsi "unificata", almeno formalmente (con i rappresentanti Thimoteo Riboli, Giorgio Tamajo e Davide Levi), al Convento Mondiale di Losanna dei Supremi Consigli Confederati del Rito Scozzese Antico ed Accettato¹⁴.



*Corpo dei
Cacciatori
delle Alpi che
partecipò
alla Seconda
Guerra di
Indipendenza*

NOTE

- 1 F. Libero Manco, *Biocentrismo. L'alba della nuova civiltà*, Roma, Nuova Impronta Edizioni, 1999, pp. 202-203.
- 2 F. Libero Manco, *Biocentrismo. L'alba della nuova civiltà*, Roma, Nuova Impronta Edizioni, 1999, pp. 202-203.
- 3 Lettera di Garibaldi a Thimoteo Riboli, 1 aprile 1871, cit.
- 4 *Statuto della Società Protettrice degli Animali*, Art. I, marzo 1872, MRCRR/Riboli/Ms.167/Ms.167/16° *Statuto 16a*.
- 5 *Statuto della Società Protettrice degli Animali*, Art.IV, marzo 1872, MRCRR/Riboli/Ms.167/Ms.167/16a *Statuto 16a*.
- 6 E. Bertini, *Thimoteo Riboli medico di Garibaldi*, cit., p. 157.
- 7 E. Bertini, *Thimoteo Riboli medico di Garibaldi*, cit., p. 157.
- 8 Ivi, p. 160.
- 9 Ivi, p. 160.
- 10 Mannucci Anna, *Animali e diritto italiano: una storia*, in www.olir.it/areetematiche/42/documents/mannucci_animaliediritto.pdf, 2004, p. 11.
- 11 La Frusta, anno V, n. 208, p.832, 13 settembre 1874.
- 12 E. Bertini, *Thimoteo Riboli medico di Garibaldi*, cit., pp. 179-180.
- 13 Circolare di Riboli da Torino in data 31/08/1884 alle varie Logge Massoniche per comunicare il patto d'unione del 1874. MCRR, 496/5(5).
- 14 A. A. Mola, *Storia della Massoneria Italiana dalle origini ai nostri giorni*, Milano, Bompiani, 1992.

Bibliografia

BERTINI Enrico, Thimoteo Riboli medico di Garibaldi, Roma, Stamperia Ambrosiana, 1986.

Civiltà Cattolica, vol. 1, fasc. 1288 e 1290, 1904.

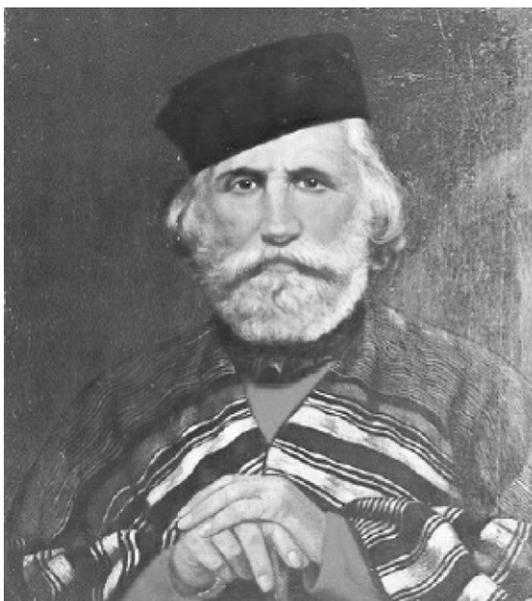
La Frusta, anno V, n.208, 13 settembre 1874.

LIBERO MANCO Franco, Biocentrismo. L'alba della nuova civiltà, Roma, Nuova Impronta Edizioni, 1999.

MANNUCCI Anna, Animali e diritto italiano: una storia, in www.olir.it/areetematiche/42/documents/mannucci_animaliediritto.pdf, 2004.

MOLA Aldo Alessandro, Storia della Massoneria Italiana dalle origini ai nostri giorni, Milano, Bompiani, 1992.

Thimoteo Riboli, patriota con un grande amore per gli animali.



Fonti Archivistiche

- Lettera introduttiva di Thimoteo Riboli incollata accanto alla prima pagina "Per la storia", nella quale dichiara l'importanza delle lettere contenute nel volume, 05/05/1860, MRCRR/Riboli/Ms. 164/Ms.164.
- Lettera di Riboli del 14 novembre 1860 da Torino a Garibaldi a Caprera, in: Lettere originali inedite politiche ed amichevoli scritte dal Generale Garibaldi e da varii altri uomini politici al Dottor Thimoteo Riboli, MRCRR/Riboli/Ms. 164/Ms.164/ b.497/26(7).
- Lettera di Garibaldi a Thimoteo Riboli, 1 aprile 1871, Archivio Storico ENPA, Roma, prot. n. 1.
- Statuto della Società Protettrice degli Animali, marzo 1872, MRCRR/Riboli/Ms.167/Ms.167/16a Statuto 16a.
- Circolare di Riboli da Torino in data 31/08/1884 alle varie Logge Massoniche per comunicare il patto d'unione del 1874. MCRR, 496/5(5).
- Lettera di Riboli alla sorella Emilia, 16 ottobre 1885, MRCRR/Riboli/85/80(20).
- Lettere di Gioberti a Riboli, MRCRR/Riboli/88/8, s.d.
- Appunto di Riboli sui doveri dell'emigrato, MRCRR/Riboli/494/17(1), s.d.

GIUSEPPE COMPAGNONI

IL PADRE DEL RISORGIMENTO

di Roberto Ferella

Per poter comprendere la figura di Giuseppe Compagnoni è necessario inquadrare il momento storico del tempo: era appena avvenuta la Rivoluzione Francese, la Francia era guidata dal generale Napoleone Bonaparte e in Italia si prospettavano grandi cambiamenti. Nel giro di breve tempo quasi tutta la penisola fu sotto il controllo di Napoleone e i giacobini italiani erano al massimo dell'entusiasmo, nutrivano un vecchio sogno, quello di trasformare la società dell'epoca. Ebbe inizio il cosiddetto "trienio giacobino" (1796-1799) che lasciò un profondo segno nella cultura politica italiana, nacquero moltissime pubblicazioni giornalistiche, periodici e libri a sostegno di una democratizzazione diffusa; pur nella diversità delle rispettive opinioni, emergeva un principio ritenuto irrinunciabile, ovvero la futura formazione di un governo repubblicano. Fu indetto a Reggio Emilia, sia pure sotto l'egida napoleonica, un congresso per proclamare la "Repubblica Cispadana". In quelle giornate di grande eccitazione colpì l'attenzione dei congressisti un deputato di Ferrara, Giuseppe Compagnoni, che portò avanti la sua idea repubblicana congiuntamente a quella di libertà e di sovranità popolare; il suo contributo fu rilevante per la nascita di un governo centrale e, in tale occasione, fu approvata anche la sua proposta di adozione del tricolore come bandiera della repubblica cispadana una e indivisibile. Ma l'immagine dell'abate Compagnoni "padre del tricolore" ha lasciato in ombra aspetti molto più importanti dell'uomo politico, ideologo, giurista, storico, giornalista, filosofo, letterato. Tra i tanti temi sostenuti dal cittadino Compagnoni ci fu la collocazione da assegnare alla religione nel



Giuseppe Compagnoni

nuovo assetto sostenendo l'inopportunità di introdurre nella nascente Costituzione qualsiasi riferimento alla religione perché, in una democrazia fondata su principi di libertà e uguaglianza, dare prevalenza a un credo piuttosto che a un altro, sarebbe un atto lesivo proprio della libertà e dell'uguaglianza: una Costituzione autenticamente democratica garantisce di per sé la libertà di opinioni religiose e di culto. La caparbietà di

Compagnoni sull'uguaglianza è il filo conduttore della sua tesi: ***“Una religione costituzionalmente proclamata diventa una religione dominante; e condizione di una religione dominante è ottenere diversi essenziali diritti sopra qualunque altra, che pur venga nel medesimo stato tollerata”***.

E continua ***“per evitare scontri tra uomini di fede diversa è l'uguaglianza che, posta a fondamento della Costituzione, non domanda preferenze, non darà luogo né a lotte, né a pretesti”***. La libertà di coscienza va comunque garantita quale principio essenziale di una Costituzione autenticamente democratica. Essendo uomo di

Chiesa, sollecitò il clero ad abbandonare il proprio comportamento oscurantista,

ma nello stesso tempo, rivendicò la sua appartenenza alla religione cattolica affermando: ***“io ne adoro i sacri suoi dogmi, ammiro la purità della sua santa morale”***; asseriva, tra l'altro, che la religione non necessita di leggi o riconoscimenti giuridici essendo prerogativa dell'intimità di ciascun individuo, come, tra l'altro, condannava coloro che, facendo leva sulla coscienza religiosa del popolo, cercavano di ostacolare il processo di democratizzazione. Nonostante il grande impegno e le dotte argomentazioni la Costituzione Cispadana mantenne il carattere confessionale, sia

pure con qualche privilegio per il culto ebreo. Si vince una concezione laica dello Stato, fondata sul rifiuto del confessionalismo, ostacolo all'esercizio delle libertà civili; tema che Compagnoni approfondisce in *"Epicarmo ossia lo Spartano. Dialogo di Platone ultimamente scoperto dal cittadino Compagnoni"*. Qui Epicarmo, l'alter ego di Compagnoni, si fa sostenitore di una società rispettosa dei bisogni dell'individuo e della famiglia, in particolare del ruolo delle donne di cui rivendica i diritti, in modo particolare quello della libertà di scelta, tanto da affermare: **"E che vuol dire questo contratto tirannico, in cui si è stipulata l'eterna schiavitù delle donne, le quali in tanto e capaci sono di libertà e concorrono con ogni loro forza alla pratiche di tante virtù patriottiche?"** e prosegue nel definire il matrimonio come istituzione repressiva e violenta: **"Toglie alle donne il più caro affetto della libertà, quello della scelta"**. Compagnoni, nel corso della sua intensa attività giornalistica scriverà: **"Le donne, compagne della vita e partecipi dei nostri mali e di nostri beni, meritano di essere associate a noi nell'operare grande della nostra rigenerazione politica"**.

Considerando il contesto storico, oltre due secoli fa, tali discorsi sono da considerare all'avanguardia e sorprendono per le loro argomentazioni anticipando i moderni dibattiti, ma, soprattutto, emerge il principio di perfetta uguaglianza che garantisce una autentica partecipazione sia di uomini che di donne al bene comune. Ma riporta anche un immaginario dialogo tra Socrate, Epicarmo e Aristogitone sullo stretto rapporto tra stato e famiglia e su come la struttura paternalistica e autoritaria di quest'ultima si rifletta in quella dello stato concludendo con l'affermare la superiorità del governo del popolo. In particolare Epicarmo concepisce una società fondata sulle capacità dei singoli riconosciute dal popolo e rispettosa dei bisogni del singolo individuo e del nucleo familiare. Ragionamento, quest'ultimo, che Compagnoni affrontò, con il suo consueto vigore, in sede di costituente proponendo un articolo che garantisse

istruzione per tutti e aiuti ai bisognosi.

Ma quali sono le origini di Compagnoni? Nato a Lugo di Romagna nel 1754 da famiglia un tempo molto ricca ma poi caduta in modeste condizioni economiche, fu avviato agli studi con maestri quasi tutti ecclesiastici distinguendosi nella filosofia e nella teologia, evidenziando la sua fervida intelligenza e la sua tenacia, doti non molto apprezzate dai suoi insegnanti culturalmente chiusi. Intraprende, su pressione del padre, la strada del sacerdozio laureandosi brillantemente in Teologia con una tesi dal titolo *Gesù Nazareno Messia e Dio* ma approfondendo anche studi filosofici su Platone, Aristotele, Sant'Agostino, Bacone. e



studi di diritto ed autori quali Montesquieu, Beccaria, Filangeri e altri. Non essendo né nobile né ricco non entra nelle simpatie dell'ambiente ecclesiastico della sua città natale, quindi, a seguito anche della morte del padre, lasciò Lugo di Romagna e si stabilì a Bologna dove assunse la direzione del periodico letterario

"Le Memorie enciclopediche". Nonostante l'ambiente non proprio favorevole ai forestieri, indicati con l'appellativo "non è dei nostri", si impose non solo all'attenzione della società colta bolognese, ma anche dell'Inquisizione a causa di un articolo che simpatizzava con "l'Enciclopedia" considerandola "deposito di tutte le umane scienze possibili ed impossibili". Su interessamento del Cardinale Carafa, fu proposto segretario dei Bentivoglio d'Aragona, principesca famiglia ferrarese, al cui seguito approdò in diverse città dell'Italia settentrionale, collaborando anche con vari giornali e periodici e intraprendendo una lunga e brillante carriera. A Torino manifestò interesse anche per la scienza e, in modo particolare, per la medicina che lo portò a riflettere come, nella sua terra d'origine, veniva magnificato chi creava circoli letterari e ostacolato chi sosteneva la necessità della vaccinazione antivaiolosa. A Venezia, grazie alla vivacità del suo ingegno incline

all'innovazione, Compagnoni fu ben accetto nei salotti patrizi e tra gli intellettuali più impegnati nel rinnovamento culturale e politico; qui assunse la direzione della gazzetta "Notizie dal mondo" apportando elementi di novità, tanto da far ritenere *"la gazzetta del Compagnoni cosa del tutto diversa e rappresentativa di una più evoluta fase del costume giornalistico. Pur restando intatto lo schema formale delle notizie, e, pur essendo queste limitate al breve spazio di alcune righe, il gazzettiere (ovvero Compagnoni) non perde occasione di collegare tra loro i dati che pubblica, di tracciare un quadro, un prospetto degli avvenimenti europei nei loro rapporti e nei loro nessi d'interdipendenza"*. L'obiettività nel fornire le notizie degli accadimenti mise Compagnoni in attrito con la vigilanza della censura, che rese la vita difficile al periodico. Così, dopo qualche anno, lasciò la direzione del giornale per dedicarsi ad una intensa attività letteraria: tradusse le opere di Catone, pubblicò una "Corrispondenza segreta sulla vita pubblica e privata del Conte di Cagliostro", un "Saggio sugli Ebrei e sui Greci", tradusse diversi testi teatrali francesi, dette alle stampe un trattato su "La chimica delle donne". Era il momento del triennio rivoluzionario, quello dell'adozione della Costituzione della Repubblica Cispadana, l'unica, tra quelle delle repubbliche italiane create da Bonaparte, che fu opera di una costituente e dove si evidenziò il contributo di Compagnoni, il cui grande merito fu il suo strenuo impegno a tradurre in realtà la prima Costituzione redatta da italiani.

Certamente si andò a scontrare con l'imperante municipalismo, con un retroterra reazionario e un ceto burocratico preso a difendere privilegi costituiti, ma furono gli inizi di un linguaggio nuovo, mai sentito in Italia. Non a caso Compagnoni venne nominato professore di diritto costituzionale nell'Università di Ferrara il 4 aprile 1797. Nacque il primo corso universitario con l'obiettivo di *"promuovere l'estensione dello spirito pubblico, segnatamente nella gioventù, che forma ben*

giustamente la speranza della Repubblica, e che esser ne deve il sostegno, con stabilire una cattedra di diritto costituzionale cispadano e di jus pubblico universale in luogo della ora vacante cattedra conservata alla interpretazione delle Pandette, che il nuovo ordine di cose nascente fra noi rende affatto inutile". All'apertura del corso, Compagnoni ricorderà come *"sì bella e salutare istituzione era da' frati e da' preti e dalla numerosa ciurmaglia ignorante riguardata come un'opera d'iniquità, e costoro a dozzine corsero per tutte le case ove erano giovani in istato di venire a quella scuola, dando ammonizioni caritatevoli, dirette a salvarli da tale flagello. Ma la verità e la chiarezza delle nuove dottrine li disingannò, videro un nuovo mondo intellettuale e vi si affezionarono tanto che, giunte sul fine di*



Milizie della Repubblica Cispadana con la bandiera di tre colori

giugno le vacanze, furono lieti di compiere a casa mia il corso delle lezioni che dovevano abbracciare il primo anno". I contenuti di tali lezioni si tradussero presto negli *"Elementi di diritto costituzionale democratico ossia Principi di giuspubblico universale"* editi a Venezia, che fecero di Compagnoni il primo costituzionalista europeo e che rappresentano la sintesi del suo pensiero giacobino. Recentemente il professor Italo Mereu, docente presso la Luiss di Roma, in una sua pubblicazione dal titolo "Giuseppe Compagnoni, primo costituzionalista d'Europa" lo definisce spirito libertario e, pertanto, non poteva essere compreso dalla corrente monarchica, nella fattispecie pro Savoia, perché il suo pensiero era repubblicano, né poteva essere esaltato dai repubblicani perché la sua repubblica, al contrario di quella di Mazzini fondata sulla formula "Dio e popolo", era essenzialmente laica; non poteva neanche trovare sostegno da quanti si interessavano al problema dei rapporti tra Stato e Chiesa, perché il suo laicismo radicale lo portava ad escludere qualsiasi compromesso con la Chiesa; infine, non veniva compreso neppure dagli atei perché lui, contestatore in politica, era comunque un autorevole esponente della

Chiesa Cattolica. Aveva basato la sua concezione politica sulla partecipazione del popolo e non su un potere assoluto o quanto meno oligarchico e aveva immaginato il concetto di sovranità popolare come fulcro di tutto il suo sistema giuridico. Per il nostro la Rivoluzione Francese rappresentava un evento che mutava il destino non solo dei francesi, ma di tutti gli europei e colpisce una sua suggestiva immagine: *i rivoluzionari visti come una immensa turba di operai che lavora alla costruzione del nuovo edificio nato dalla rivoluzione*. Per Compagnoni i primi diritti, cioè quelli dell'uomo allo stato di natura, erano quelli di conservazione, di indipendenza, di libertà e di difesa, poi seguono altri connessi alla socialità, ovvero i diritti che definiva "imperfetti", quelli di sicurezza e di soccorso derivanti dai due principi morali: "non fare agli altri ciò che non vorremmo a noi fatto" e "fare agli altri ciò che vorremo a noi fatto". L'emblema del pensiero politico di Compagnoni è evidenziato anche in un suo messaggio al Direttorio della Repubblica Cisalpina, succeduta a quella Cispadana: *"L'ignoranza è appannaggio del popolo schiavo, la scienza del libero. Ma la scienza del popolo libero è quella dei suoi diritti, della sua Costituzione..."*. Sul frontespizio degli *"Elementi di diritto costituzionale democratico"* è riportato "La libertà è il diritto e il dovere del popolo" intendendo la necessità di promuovere, nel popolo, una formazione politica e costituzionale; soltanto in tal modo si acquisisce consapevolezza del valore della libertà e del conseguente suo esercizio.

Per Compagnoni la Costituzione doveva essere materia di studio in tutte le scuole pubbliche di qualsiasi grado in modo da educare i giovani al rispetto delle garanzie costituzionali quali abolizione della pena di morte, l'illimitata libertà di pensiero, la proprietà come bene comune con attribuzione all'individuo dei frutti del lavoro, parità di diritti tra i due sessi, diritto di voto alle donne, abolizione del diritto di grazia. Interessante un altro suo lavoro: il "Vocabolario democra-

tico", una provocazione del linguaggio politico del momento e io aggiungo non solo di allora. A titolo esemplificativo la definizione del verbo "attivare": *"Io ho dei forti sospetti che attivare sia sinonimo di non far nulla, o di far malamente.*

Sento da lungo tempo parlarsi di attivare la Guardia Nazionale e non la veggio attivata. Sento da lungo tempo parlarsi di attivare il Potere giudiziario, e non lo veggio attivato ancora. Se i miei sospetti fossero fondati, sarebbe affatto inutile questa parola". Altro esempio la parola "egualianza": *"Oh vocabolo sacro. Sulla bocca del filosofo tu esprimi una grande verità consolante, ma su quella del furfante tu non sei che una bestemmia"*.

La sua forte personalità e preparazione giuridica unite a una grande capacità dialettica non sfuggirono a Napoleone tanto da farlo divenire un eminente personaggio prima della Repubblica Cisalpina e poi del costituito Regno Italico dove ebbe l'incarico di elaborare un nuovo codice penale, come pure il codice del commercio e il codice penale militare. Caduto il Regno Italico si impegnò in vari settori culturali: dalla filosofia alla storia, dalle traduzioni alla saggistica. Tra i lavori più stimolanti "Teorica de' verbi italiani", "Dell'arte della parola", "Dell'arte di leggere ad alta voce", ma anche una corposa "Storia dell'America", una "Storia dell'Impero Ottomano", un "Trattato di morale in forma di catechismo" a cui seguirono le "Lettere a tre giovani sulla Morale Pubblica" dove identifica il cittadino ideale.

All'indomani della sua morte, su un periodico, venne pubblicato un suo profilo: "Il Cav. Compagnoni era di carattere franco, libero nei suoi giudizi, indifferente al giudizio che altri facesse delle cose sue, affezionatissimo agli amici, sommamente probo ed integro nelle sue azioni, e affezionatissimo anche del vero o di quello che a lui pareva assolutamente vero. Morì nel conforto della religione e nella sicurezza di non aver mai fatto male a nessuno, idea consolante che lasciò sempre placida e tranquilla la sua coscienza".



RIFLESSIONI DALLA LETTURA DI UN CLASSICO DELLA LETTERATURA MONDIALE

IL SOLSTIZIO . . . DI DORIAN GRAY

VA POTENZIATA LA CAPACITÀ DI INTERIORIZZARE LE SITUAZIONI ESTERNE A NOI

di Davide Lercara

Inizio dalla lettura di qualche riga tratto dal libro "Il ritratto di Dorian Gray" di Oscar Wilde, e in essi cerco di "ritrovare" il senso che suscita il Solstizio d'Estate...

"Dopo circa un quarto d'ora Hallward smise di dipingere, guardò lungamente Dorian Gray e poi lungamente il ritratto, mordendo l'estremità di uno dei suoi enormi pennelli e corrugando la fronte.

- E' proprio finito – gridò finalmente; e, chinatosi, tracciò nell'angolo sinistro della tela il suo nome in lettere vermiglie.

Lord Henry si avvicinò ed esaminò il ritratto. Era certamente una mirabile opera d'arte, e, al tempo stesso, mirabilmente somigliante.

- Mio caro, ti faccio le mie più calorose felicitazioni – disse.

- E' il più bel ritratto dell'epoca moderna. Mr.

Grey, venite a guardarlo anche voi.

Il Ragazzo si riscosse, come si fosse destato da un sogno. - E' proprio finito? - mormorò, scendendo dalla pedana

- Proprio finito – disse il pittore, E tu oggi hai posato splendidamente. Te ne sono infinitamente grato.

- E' tutto merito mio – interruppe Lord Henry, - non è vero, Mr. Grey?

Dorian non rispose, ma passò distrattamente davanti al suo ritratto e si voltò a guardarlo. Nel vederlo si ritrasse indietro e per un attimo le guance gli si arrossarono di piacere. Un'e-

spressione di gioia apparve nei suoi occhi, come se si fosse riconosciuto per la prima volta. Restò immobile, in ammirazione, rendendosi vagamente conto che Hallward gli stava parlando, senza afferrare il senso delle sue parole. La sensazione della propria bellezza fu per lui come una rivelazione. Non l'aveva mai provata prima di quel momento.

[...]

- Che tristezza! - mormorò Dorian Gray, continuando a tenere gli occhi fissi sul suo ritratto, - Che tristezza! Io diventerò vecchio, orribile, spaventoso, ma questo ritratto rimarrà sempre giovane. Non sarà mai più vecchio di quel che non sia in questo particolare giorno di giugno...

[...]

- Son geloso di tutte le cose la cui bellezza non muore. Son geloso del ritratto

che mi hai fatto. Perché deve conservare quello che io dovrò perdere? A me ogni momento che passa toglie qualche cosa, ad esso aggiunge qualche cosa. Oh, se fosse il contrario! Se il ritratto potesse cambiare e io potessi esser sempre quello che sono adesso! Perché l'hai dipinto? Verrà un giorno nel quale mi schernirà, mi schernirà orribilmente! - Gli salirono agli occhi lacrime cocenti, si sciolse dalla mano dell'artista e, gettandosi sul divano, affondò il viso nei cuscini, come se stesse pregando."

Gli uomini sono abituati a pensare che il solstizio d'estate sia un qualcosa di astronomico che



Oscar Wilde

ci limitiamo ad osservare, un particolare momento astrale che siamo obbligati a vivere da spettatori.

Se però cerchiamo di interiorizzarlo, cercando di coglierne caratteristiche metafisiche, in una sorta di ricerca di sensazioni più elevate, percepiamo una sorta di benessere momentaneo.

Poi improvvisamente compare Dorian Gray con il suo solstizio, quando si rende conto che da quel momento (immortalato nel suo ritratto) in poi, tutto sarebbe diminuito, così come dal momento del solstizio d'estate la luce comincia a diminuire, giorno dopo giorno.

La sua immagine si sarebbe dapprima affievo-



*Dorian
Gray
accarezza
la sua
immagine
e sotto
un Solstizio
d'Estate a
Stonehenge*

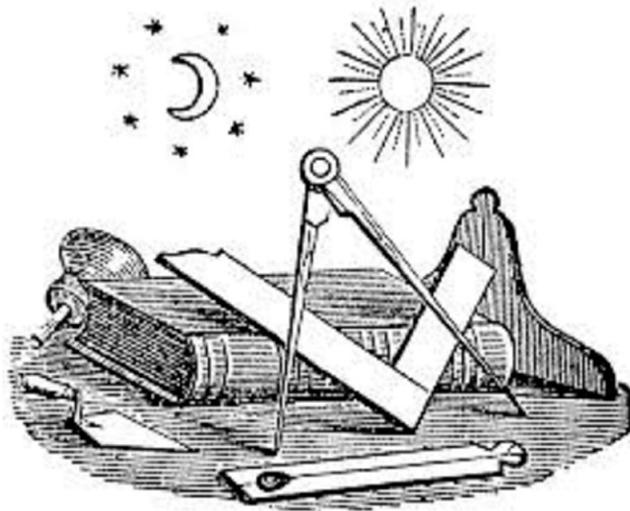
lita (la lucidità nei suoi occhi sarebbe scemata), poi mutata (le rughe sarebbero comparse sul suo viso) ed infine tutto sarebbe svanito lasciando posto al buio.

Il solstizio di Dorian lo portò alla perdizione, alla dissolutezza della carne e

dei piaceri, ma per gli iniziati il Solstizio d'Estate deve consentire di scegliere la retta via, grazie a quegli splendidi strumenti quali l'umiltà, la libertà di pensiero e la rettitudine morale. E' questo l'augurio più grande che si possa fare al Solstizio d'Estate: ogni uomo si "immerga" nel suo solstizio come fece Dorian, ma dopo va scelto attentamente il modo nel quale affrontare le tenebre, usando quegli strumenti morali che troviamo dentro di noi.



Erzählung



AZZERATI DAL TRIBUNALE DI ROMA I VERTICI DELLA GRAN LOGGIA D'ITALIA DEGLI ALAM



Con una sentenza del Tribunale di Roma si annunciano grandi cambiamenti nel governo della Gran Loggia d'Italia degli ALAM, la seconda Obbedienza massonica in Italia per numero di iscritti.

Il Tribunale ha infatti riconosciuto legittima la decisione presa a suo tempo dal Priore del Supremo Consiglio avv. Sergio Ciannella e da altri membri del Supremo Consiglio i quali hanno reagito al tentativo di inquinamento del Supremo Consiglio posto in essere dall'ex Sovrano Gran Commendatore Gran Maestro Antonio Binni mediante la irregolare nomina di 15 membri effettivi e 16 aggiunti decisa clandestinamente con la complicità di Luciano Romoli, Pier Luigi Restelli, Camillo Novelli, Marcello Millimaggi e Corrado De Cecco. I sei, sottoposti a processo massonico, erano stati radiati dalla Massoneria. Gli espulsi hanno proposto impugnazione dinanzi al Tribunale di

*Il Tribunale
Civile
di Roma*

Roma, che però ha dichiarato la loro domanda inammissibile.

Per effetto di questa decisione l'attuale Sovrano Gran Commendatore Gran Maestro Luciano Romoli e il suo Vice Pier Luigi Restelli decadono dalle loro cariche e la Comunione di Palazzo Vitelleschi resta provvisoriamente priva di legittima rappresentanza.

In applicazione di questa sentenza tutti gli atti compiuti dal vertice della Gran Loggia d'Italia degli Alam a partire dal 2017 devono essere considerati illegittimi.

Per comprendere come si sia arrivati a questa sentenza bisogna risalire a domenica 18 dicembre 2016. Il giorno prima la Grande Assemblea della Gran Loggia d'Italia degli ALAM aveva confermato – eleggendolo – Antonio Binni come Gran Maestro, e la mattina del 18 dicembre era convocato – come prassi – il Supremo Consiglio

per ratificare tale elezione. Cosa che avvenne. Ma poco dopo la chiusura dei lavori Binni richiamò i suoi “fedelissimi” del Supremo Consiglio (erano cinque) e, senza avvertire gli altri che nel frattempo avevano lasciato Palazzo Vitelleschi, dichiarò di costituire un Sacro Collegio e nominò 15 membri effettivi e 16 aggiunti nel Supremo Consiglio. Una prassi assolutamente illegittima, in aperta violazione degli Statuti. O se vogliamo un vero e proprio “colpo di Stato”. Il Sacro Collegio infatti ha una precisa composizione (che non era stata rispettata il 18 dicembre) e soprattutto dovrebbe essere convocato quando c'è una urgenza e non è possibile convocare in tempi rapidi il Supremo Consiglio. Cosa che non si verificava quel 18 dicembre dal momento che il Supremo Consiglio si era appena concluso, e quegli argomenti avrebbero potuto essere discussi in quella sede. Nella stessa sentenza del Tribunale di Roma si fa notare che “ai sensi dell'art. 13 dello Statuto del Supremo Consiglio è previsto che i membri effettivi sono nominati in seduta Ordinaria, (...) e il voto negativo di uno solo dei deliberanti avrà effetto di rigetto della proposta”. Cosa impossibile in sede di quel Sacro Collegio “riunitosi – si legge nella stessa sentenza – appena venti minuti dopo la chiusura dei lavori del Supremo Consiglio”. Quando (dopo Natale) gli altri nove membri, la

metà del Supremo Consiglio, che non erano stati chiamati chiesero spiegazioni, ebbero da Binni risposte perentorie che negavano qualunque forma di ripensamento o di revisione. In conseguenza il Gran Priore, Sergio Ciannella, riunì i nove “esclusi”, assente la presidenza del Supremo Consiglio, e si aprì un processo massonico che si concluse con la espulsione di Binni, Romoli e gli altri che, come si dice in Massoneria, vennero “bruciati fra le colonne”.

Binni aveva reagito sospendendo e facendo radiare Sergio Ciannella e gli altri membri del Supremo Consiglio.

Da qui il ricorso alla giustizia ordinaria che ancora una volta ha dato ragione ai “censori” della condotta del gruppo di Binni e Romoli.

Il 17 giugno 2023 il Tribunale di Roma ha annullato il provvedimento adottato nei confronti di Ciannella e degli altri ed ha annullato la decisione del Sacro Collegio del 18 dicembre, che aveva nominato i 31 membri del Supremo Consiglio.

Gli effetti di queste sentenze sono imprevedibili, ma si faranno sentire presto.

Come conseguenza immediata l'azzeramento dei vertici della Gran Loggia d'Italia degli ALAM potrebbe comportare che sia riacquistata la carica di Gran Priore a sostituire, nel vuoto di potere che si è venuto a creare, i vertici radiati.

*Palazzo
Vitelleschi
a Largo
Argentina*



SI È SVOLTA DAL 17 AL 21 MAGGIO A ISTANBUL

DELEGATI DI TRE CONTINENTI HANNO DATO VITA ALLA 62.a ASSEMBLEA DEL CLIPSAS

ACCETTATA CON ENTUSIASMO LA GRAN LOGGIA D'ITALIA DI RITO SCOZZESE



La splendida città di Istanbul, che si estende su due continenti (Europa ed Asia) ha accolto dal 17 al 21 maggio la 62.ma Assemblea Generale del CLIPSAS (Centre de Liaison et d'Information des Puissances maçonniques Signataires de l'Appel de Strasbourg), organizzazione che accoglie più di 100 Obbedienze Massoniche maschili, femminili e miste di Europa, Africa, Asia e America che hanno risposto all'Appello di

*Il tavolo
della
Presidenza
del Clipsas
a Istanbul*

Strasburgo e si sono unite in una Catena di Unione Universale. Come è stato ribadito in apertura dei lavori, il CLIPSAS proclama assoluta libertà di coscienza e apporta contributi nei diritti umani, quali uguaglianza di genere, libertà di culto e difesa della laicità. Ai lavori, presieduti da Ivàn Herrera, hanno partecipato oltre 150 delegati, con una rappresentanza del 75 per cento delle Obbedienze iscritte.

LA GLOBALIZZAZIONE, I CONFLITTI INTERNAZIONALI, I LORO IMPATTI PROFANI E MASSONICI

**La relazione
del Gran Maestro
della Gran Loggia
d'Italia
di Rito Scozzese
Sergio Ciannella**

La forte accelerazione del fenomeno di comunicazione tra i popoli di tutto il mondo chiamata "globalizzazione" ha portato grandi vantaggi all'Umanità non solo in termini di economia, che ha potuto prosperare grazie alla intensificazione degli scambi, ma anche in termini di libertà, cresciuta con l'ampliamento delle conoscenze che sono fondamento dell'autonomia individuale e dell'indipendenza di giudizio. Nello stesso tempo ha però aggravato problemi finora sottovalutati, definiti "emergenze", per indicare che si tratta di situazioni critiche imprevedute che richiedono interventi immediati.

Nell'occasione, il 20 maggio per l'esattezza, è stata ammessa nel CLIPSAS la Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese, evento di grande importanza – come ha sottolineato il Gran Maestro Sergio Ciannella nel dare la notizia ai Fratelli e alle Sorelle della Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese - perché "l'ammissione in questo organismo internazionale che è il più rappresentativo della Massoneria di area liberale, non solo dà alla Gran Loggia di Rito Scozzese un meritato prestigio, ma le permette di allargare la conoscenza di numerose altre Obbedienze".

L'attestato è stato ritirato a nome della Gran Loggia d'Italia di Rito

Scozzese dal suo Grande Oratore, Claudio Bottinelli, che lo ha ricevuto dalle mani del passè President Francois Padovani.

"Attualmente – ha rilevato il Gran Maestro Sergio Ciannella – l'interesse principale del CLIPSAS è rivolto ai temi sociali, seguiti da una Commissione Etica mediante l'Osservatorio della Dignità Umana ed il Comitato di Bioetica, e lavora attivamente a progetti umanitari da proporre al Consiglio Economico e Sociale in seno all'ONU, iniziative che danno la misura di quanto sia importante la coesione tra massoni di tutto il mondo orientati ver-



Il Gran Maestro Sergio Ciannella

so i medesimi obbiettivi, e quanta forza può produrre la loro concordia".

I lavori del CLIPSAS, a Istanbul, si sono svolti nel grande salone dell'Hotel Lazzoni, sulla riva sinistra del Corno d'Oro, in un clima di grande fraternità. La relazione morale presentata è stata approvata con l'80,43 per cento

dei voti.

A conclusione della Assemblea Generale i partecipanti hanno vissuto l'emozione di una grande celebrazione massonica, che ha avuto luogo in un Tempio allestito nel grande salone del Lazzoni Hotel.

L'Assemblea Generale, come da tradizione, si è aperta con un importante "Colloquium",

nel corso del quale sono state presentate 16 relazioni da esponenti di Obbedienze che rappresentavano ben quattro Continenti.

L'argomento proposto è stato incentrato a un tema di grande attualità: "Globalizzazione e conflitti internazionali, suoi impatti profani e massonici".

Per la Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese la relazione è stata svolta dal Gran Maestro Sergio Ciannella, (si riporta integralmente in queste stesse pagine).

La delegazione della Gran Loggia d'Italia, composta da otto Fratelli e Sorelle, compreso

LA GLOBALIZZAZIONE, I CONFLITTI INTERNAZIONALI, I LORO IMPATTI PROFANI E MASSONICI

Anzitutto una emergenza povertà, indotta dal dominio della economia di mercato che ha accentuato il divario tra ricchi e poveri; una emergenza ambientale, causata dalla intensificazione dello sfruttamento delle risorse del Pianeta per tenere il passo allo sviluppo; una emergenza migrazioni di massa, provocata da guerre e miseria e agevolata dall'apertura delle frontiere; persino una emergenza sanitaria, sorta dalla pandemia COVID,

che ha afflitto tutto il mondo e si è diffusa rapidamente dappertutto a causa della straordinaria mobilità dei popoli. La globalizzazione rappresenta un punto di svolta nel processo evolutivo della civiltà contemporanea che, grazie a questa visione della realtà, per la prima volta ha percepito il Pianeta come una casa comune e i suoi abitanti come un'unica famiglia, La comunicazione tra i popoli è stata inoltre portata ai massimi livelli dalla diffusione delle più alte tecnologie, che hanno permesso una interconnessione mondiale, avvicinando sempre di più le persone, in modo da annullare la barriera delle distanze.

il Gran Maestro, ha anche dedicato una serata della sua permanenza a Istanbul alla partecipazione ad una tornata di una Loggia della Gran Loggia Mista di Turchia alla quale ha partecipato anche il Gran Maestro Esti Citon.

E' stata una serata molto apprezzata, nel corso della quale i Fratelli turchi hanno anche proposto e illustrato filmati ed immagini degli scavi a Gobekli Tepe, dove è stato ritrovato il tempio più antico mai venuto alla luce, risalente ad oltre 10.000 anni fa.

Al "Colloquium", fra gli altri qualificati interventi si



Il passè President Padovani consegna a Claudio Bottinelli l'Attestato della Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese

citano alcuni in particolari. La rappresentante della Gran Loggia Femminile Argentina, ha posto in evidenza che "oggi stiamo vivendo purtroppo una situazione di forte contrasto tra l'Est e l'Ovest, dovuto a due diverse concezioni del modo di vivere. Altrettante difficoltà si riscontrano sull'asse Nord-Sud cioè tra i Paesi industrializzati e non". Ha anche fatto notare che "il modo di vita diventa sempre più uniforme, ovunque si vada, ed è livellato in basso. Tutto ciò comporta grandi rischi per oltre 2.000.000 di persone, costrette a migrare altrove per potersi permettere di condurre una vita dignito-



LA GLOBALIZZAZIONE, I CONFLITTI INTERNAZIONALI, I LORO IMPATTI PROFANI E MASSONICI

I fautori della Globalizzazione hanno salutato questo fenomeno come l'avvento di un nuovo Umanesimo, che avrebbe potuto favorire l'unione dei popoli e una Fratellanza universale espressa nel riconoscimento dei bisogni comuni e nella solidarietà verso i meno fortunati.

La Storia ha smentito questa aspettativa. E' prevalso il carattere mercantile, che ha monopolizzato questa forma di progresso a danno degli altri aspetti, ed ha alimentato egoismi piuttosto che privilegiare il bene collettivo.

A causa della cecità sugli effetti di questo esasperato utilitarismo, il nuovo corso di una Umanità che cercava il riscatto dai mali sofferti nei secoli precedenti è invece approdata a quella che si può definire "civiltà dell'emergenza", situazione mondiale fortemente critica che ha messo in luce gravi problemi ai quali i governi non sanno, talvolta non vogliono dare risposta.

Un diffuso scetticismo sugli effetti benefici della Globalizzazione ha così prodotto per reazione la tendenza

sa”. A suo avviso la Massoneria “deve perciò trovare una via di sviluppo equa e sostenibile perché non ci si può sviluppare senza un metodo ed a solo vantaggio di certe persone”. A suo giudizio “si può e si deve parlare di sviluppo sostenibile allorché si metta in relazione ciò che è mondiale con ciò che è locale. La nostra ricetta è legata alle risorse dei vari Paesi utilizzando i nostri valori fondanti quali la tolleranza affinché le persone crescano più coscienti, consapevoli e libere. Dobbiamo far capire alla società che l'avvenire è possibile anche per i nostri giovani, ora assai disillusi”.

Nel prendere la parola Sinan Tansug Gran Maestro della Gran Loggia Liberale della Turchia, ha ricordato il terrificante terremoto che ha

sconvolto la Turchia lo scorso 6 febbraio, ed ha ringraziato i membri tutti del Clipsas che in breve tempo hanno raccolto fondi, apportando aiuti finanziari.

Ha quindi ricordato che il 19 maggio in Turchia è Festa Nazionale, e che in particolare quest'anno ricorre il centenario della fondazione della Repubblica Turca ad opera di Mustafa Kemal Atatürk, che ha profondamente cambiato la Turchia. Atatürk credeva nella gioventù e nell'innovazione, e diceva che il

pensiero libero è essenziale per la formazione delle nuove generazioni. Atatürk – ha aggiunto Sinan Tansug – ha insegnato che il pensiero libero porta beneficio alla popolazione e già all'inizio del XX secolo aveva intuito che sarebbe stato possibile sviluppare una Repubblica non solamente teocratica, ma soprattutto democratica. Ha prodotto una rivoluzione

culturale e sociale tramite l'apertura di nuove Università e nuove regole di vita familiare, fattori su cui si è basata la nuova Turchia, Stato indipendente e sovrano.

Dopo l'intervento del Gran Maestro della Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese, ha preso la parola l'ex Gran Maestro della Gran Loggia Liberale d'Italia, Marco Galeazzi, il quale ha tra

l'altro affermato che “le condizioni economiche producono perdita morale e violazione dei diritti umani proprio attraverso la globalizzazione”. Si è poi soffermato sulla necessità di “proteggere il diritto all'ambiente e di superare le barriere doganali che creano squilibri di mercato, destabilizzano gli investitori”. Dobbiamo però essere positivi verso il futuro – ha detto - e coltivare una prospettiva universale, anche se la realtà e la guerra ostacolano ciò che vorremmo. C'è infatti una minac-



Il Presidente Ivàn Herrera Michel e il passè President Padovani

LA GLOBALIZZAZIONE, I CONFLITTI INTERNAZIONALI, I LORO IMPATTI PROFANI E MASSONICI

a difendere il proprio, piuttosto che ad essere solidali, ed ha spinto alcuni Stati a far valere i propri interessi politici ed economici anche con la forza delle armi.

Lo spettro della guerra - il più orribile che possa manifestarsi – dopo quasi ottant'anni ha fatto la sua comparsa in Europa e manda bagliori sinistri anche in Oriente.

L'impatto di questo clima instabile e conflittuale sulla Società genera forte preoccupazione e un senso di insicurezza sul domani, che colpisce specialmente la generazione dei più giovani, la più debole.

La constatazione del progressivo aggravarsi delle situazioni critiche di portata mondiale, la sfiducia nell'azione dei poteri costituiti, la minaccia di eventi catastrofici, sono fattori di grande smarrimento e di perdita di riferimento che rendono precario il presente e quanto mai incerto il futuro.

Come percepiscono questi cambiamenti i Liberi Muratori?

Hanno un atteggiamento diverso rispetto alla rassegnazione del Mondo profano?



cia globale di utilizzo di armi di distruttive, in certi Paesi gli intellettuali vengono soppressi e oppressi. Ci troviamo di fronte a dinamiche paranoiche e psicotiche, ma non dobbiamo abbandonare le linee che ci contraddistinguono. E se le nuove generazioni e la classe media soffrono privazioni, occorre mantenere alta la speranza di cambiamento, senza cadere nella trappola del pensiero unico”.

Da parte sua il rappresentante della Gran Loggia Mista del Cile si è soffermato sul conflitto prodotto dalla mondializzazione. Qualcuno – ha notato - usa questo termine per definire i poteri del mondo. Alcuni Paesi sono lasciati a sé stessi mentre la produzione e l'industrializzazione si concentra in altri. Questo crea diseguaglianze enormi. Facilitare l'accesso alle materie prime ed avere trasporti a buon prezzo porta i Paesi a confluire per accaparrarseli. L'innovazione ha certamente

Le Gran Logge ammesse nel Clipsas salutate sul palco a Istanbul

migliorato i processi produttivi e le abitudini di consumo, ma l'automazione e l'intelligenza artificiale hanno favorito attacchi informatici sempre più precisi. Ora sono due le cose che accadono: la prima è che c'è più velocità di comunicazione, la seconda che l'homo, a partire dal 1970 è diventato meno 'faber', cioè meno artefice del proprio destino.

Anche la violenza è cambiata, i femminicidi sono diventati endemici, così come è cambiata la sicurezza pubblica, talvolta impotente di fronte alle masse migratorie. In sostanza la situazione ha creato due gruppi di soggetti ben distinti e l'uno sfrutta l'altro per avvantaggiarsene. Per fermare tutto questo è necessario che l'empatia e la solidarietà inondino il mondo attraverso la Massoneria. E' un dovere a cui non ci possiamo sottrarre.

Tra i relatori anche il Gran Maestro Aggiunto della Gran Loggia Mista di Francia Marie

LA GLOBALIZZAZIONE, I CONFLITTI INTERNAZIONALI, I LORO IMPATTI PROFANI E MASSONICI

E la Massoneria cosa può fare in questo contesto? Ha il dovere e la capacità di reagire in maniera positiva? Nel confronto con la società profana, la Comunità dei Liberi Muratori si presenta come un mondo diverso dove la fratellanza, paragonabile a una forma perfetta e permanente di globalizzazione, rappresenta l'elemento unificante che distingue questa associazione d'impronta laica da tutte le altre.

La Massoneria è una famiglia universale formata da tutti i massoni sparsi sulla superficie della Terra, uniti dalla medesima esperienza iniziatica e da una stessa etica, descritta a chiare lettere nel primo atto normativo, le Costituzioni di Anderson del 1723, che tutte le Obbedienze dichiarano di rispettare e si impegnano ad osservare. Nel primo articolo di questo testo, richiamato anche nella premessa dell'Appello di Strasburgo del 22/1/1961 da cui è nato il CLIPSAS, si legge che “i liberi muratori sono obbligati a quella religione nella quale tutti gli uomini convergono, lasciando loro le loro particolari opinioni; ossia essere uomini buoni e sinceri o uomini di onore e onesti, quali che siano le denominazioni o le idee che li possono distinguere”.

Francalanci, che ha avvertito che “esiste un ulteriore pericolo rappresentato dalla mondializzazione della filosofia per cui la Società sembra aver perso la sua capacità di fare mondo ed essere mondo secondo le logiche dei nostri valori. Il contributo delle nostre Obbedienze – ha detto - può essere utile alla conservazione dei diritti umani fondamentali, concretizzandosi in una lotta contro ogni tipo di discriminazione.

Il rappresentante della Gran Loggia Liberale di Turchia ha riferito che in conseguenza al conflitto in Siria, stime ufficiali parlano di 2.000.000 di esuli che gravano sulla Turchia. La politica di emigrazione incontrollata crea frizioni tra i vari Paesi confinanti coi quali invece dovremmo confrontarci come punto intermedio di mediazione amicale. In questa

prospettiva la Turchia chiede di mantenere i rapporti economici con la Russia e nello stesso tempo sostiene la difesa della sicurezza occidentale ed americana. In altre parole la Turchia si propone come corridoio tra i due contendenti così come tra i cristiani e le altre confessioni religiose. È urgente garantire un minimo di sicurezza alimentare a livello mondiale; le limitazioni di importazioni di gas russo può generare ulteriori conflitti così come portare a penurie e gravi crisi nei Paesi europei. Perciò la Turchia si mantiene ‘super partes’ per evitare l’espandersi dei conflitti tra Occidente e i Paesi ad est. Ha poi evidenziato che nel centenario della fondazione della Repubblica turca è un onore ospitare l’Assemblea Clipsas per parlare di mondializzazione. Ha detto che siamo davvero tutti intercon-

—————
*La sala
del Clipsas
nell’Hotel
Lazzoni*
—————



LA GLOBALIZZAZIONE, I CONFLITTI INTERNAZIONALI, I LORO IMPATTI PROFANI E MASSONICI

La libertà, che è principio assoluto è fondamento della Massoneria, viene così temperata dal freno di un’etica costituita da valori semplici e immutabili, in quanto universalmente condivisi.

Questo fondamento si sarebbe arricchito in seguito delle idee illuministe di fine secolo, racchiuse nel trionfo Libertà – Uguaglianza – Fratellanza, con il quale la base etica della Massoneria si allargava a un ideale di amore fraterno e di rispetto dei diritti di ogni essere umano. Presa a prestito dalle Antiche Corporazioni l’Arte di costruire, la Massoneria ne ha fatto simbolo per rivelare il suo progetto, che consiste nel riunire ciò che è sparso, superando con la virtù della tolleranza divisioni e conflitti, allo scopo di formare cittadini esemplari che possano svolgere opera di edificazione morale rivolta al bene comune e al progresso della civiltà. L’obiettivo dell’Opera muratoria sta quindi nel raccogliere le forze migliori della Società e costituire in tal modo un centro di unione fraterna, non elitario, ma aperto a chiunque sia autenticamente disposto a migliorare sé stesso e a porsi al servizio della collettività.

nessi, ha però ricordato lo squilibrio tra vari Paesi, la perdita dei posti di lavoro, lo sfruttamento massimo delle risorse naturali, l'erosione culturale.

Ogni giorno specie di animali spariscono, mentre la fame in Africa aumenta. E si domanda: possiamo vivere in pace in questo

che le persone si trovino in una situazione di schiavitù ed impone alle famiglie di dover lottare per il mantenimento della propria casa e del proprio lavoro. I governi nel frattempo - ha aggiunto - impongono leggi restrittive e tassazioni sempre maggiori, limitando di fatto le libertà di ciascuno di noi. Noi massoni



contesto? Dobbiamo consolidare la nostra presenza e considerare il mondo come il nostro Tempio, il Tempio dell'Umanità. La presenza del Clipsas all'Onu - ha comunque concluso - può comportare un controllo dei progetti proposti affinché i valori umani condivisi siano rispettati.

Il rappresentante della Gran Loggia di Albania e Libia ha fatto notare come il mondo sia entrato in conflitto a causa dei problemi economici. Le politiche di controllo dell'individuo, la minaccia alla società libera fa in modo

*La solenne
Tornata
conclusiva
del Clipsas
a Istanbul*

abbiamo il compito di evitare che l'ignoranza e la violenza prendano il sopravvento.

Il rappresentante della Gran Loggia Latino Americana ha rilevato che le regole fondamentali della società sono cambiate grazie alla modernizzazione e alla globalizzazione. Le soluzioni sono difficili perché se c'è un miglioramento delle condizioni per alcuni, per altri invece si ha una regressione importante. Ed ha aggiunto: "Le società marginali si ritrovano sole e migliaia di persone, specie giovani, si trovano costrette ad emigrare sia per la

LA GLOBALIZZAZIONE, I CONFLITTI INTERNAZIONALI, I LORO IMPATTI PROFANI E MASSONICI

Una nuova cultura fondata sulla morale individuale, che si contrapponga al dilagare della corruzione e della logica del profitto, è ciò che può proporre la Massoneria come antidoto ai mali dei nostri tempi. Non servirà a dare adeguata risposta alle emergenze che attanagliano il vivere quotidiano, ma potrà alimentare la speranza di un futuro nel quale una inversione di rotta possa salvare l'Umanità dal disastro.

La Massoneria è l'unica istituzione a carattere universale che dispone della forza unificante necessaria a portare avanti questo progetto di risanamento.

La condizione è che tutti i Liberi Muratori convergano sulla necessità di operare in tal senso e di mettere da parte ambizioni e personalismi che separano anziché unire, allontanando le Obbedienze dal solco della Tradizione. La Massoneria può mettere in campo strumenti ideologici capaci di imprimere questa inversione di tendenza e combattere il nemico più agguerrito della felicità dei popoli che è l'ignoranza. Ignoranza intesa come non conoscenza della realtà e degli scopi dell'esistenza umana, che impedisce di guardare oltre

guerra che per la mancanza di lavoro. Le frontiere si sono quasi dissolte ed il mondo sembra essere diventato il mondo di tutti. E questo anima conflitti sociali che attaccano i valori della vita e del pensiero libero. I massoni devono poter giocare un ruolo più significativo e attivo per la fraternità e la libertà. Devono mettere impegno nella vita quotidiana mostrandosi come la spina dorsale dell'umanità e della solidarietà".



Concetti ripresi anche dal rappresentante della Gran Loggia dell'Uruguay. "Dopo gli anni 80 - ha affermato - la globalizzazione ha preso piede grazie ai nuovi mezzi di informazione e comunicazione ed i consumi sono aumentati notevolmente. Le persone stesse sono cambiate e si è affermato un nuovo modo di vedere ed esser visti nel mondo. In Uruguay c'è ora un multiculturalismo che però non concede spazio all'inclusione. Non c'è quindi integrazione. A livello individuale dobbiamo domandarci se questo potrà portarci dei vantaggi, dato che in futuro il fenomeno tenderà ad aumentare. C'è una nuova struttura del

mondo, perciò come possiamo continuare a vivere in questo mondo post industriale? Non c'è uguaglianza d'accesso, ad esempio accesso alla medicina. Questa conferenza ci permette di riflettere sulle metodologie da utilizzare

per confermare i valori fondanti della nostra istituzione.

Le miniere, l'acqua, non sono solo risorse naturali, ma assumono un ruolo importante nella libertà degli individui. E se certe Obbedienze hanno perso il contatto con il tempo attuale, dobbiamo

concentrarci sempre più sui nostri valori fondanti, avendo ben presente che l'individualismo che purtroppo si evidenzia anche in certi iscritti alla Massoneria, si discosta dalle nostre tradizioni.

Se l'ignoranza, soprattutto nelle giovani generazioni prende sempre più terreno, dobbiamo pur far qualcosa di fronte a questa catastrofe, dobbiamo almeno prenderne atto e non far finta di nulla. I massoni devono ritornare al naturale, devono chiedersi chi sono i loro amici e quali sono le loro idee; solo così si potrà ancora sperare in un miglioramento mondiale.

*La Tornata
con i
Fratelli
e le Sorelle
della Gran
Loggia
Mista
di Turchia*

LA GLOBALIZZAZIONE, I CONFLITTI INTERNAZIONALI, I LORO IMPATTI PROFANI E MASSONICI

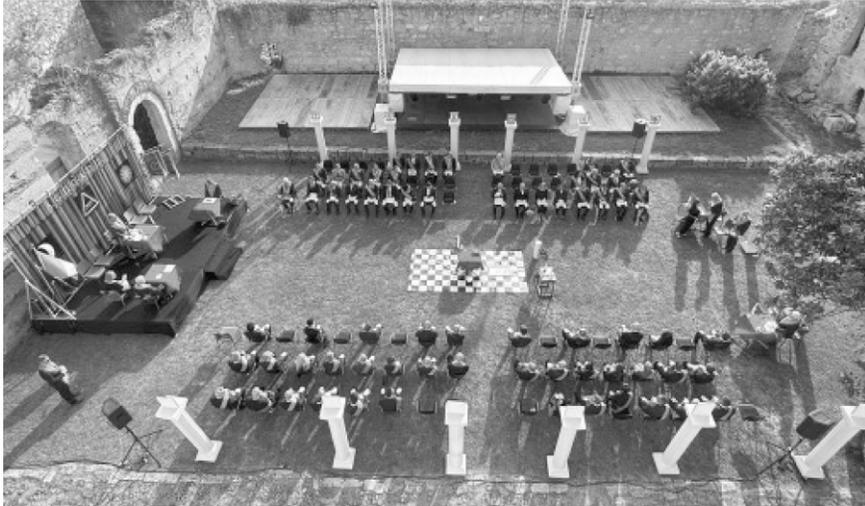
l'effimero interesse particolare e ostacola l'affermazione di valori universali che dovrebbero essere posti a presidio del progresso e della civiltà. È tempo di mobilitazione per i liberi muratori. È tempo di unione intorno alla bandiera dei principi che rappresentano il motore del Progresso umano. Purtroppo la Massoneria è divisa al suo interno a causa di fratture che sprecano la grande opportunità di far valere nella Società tutti insieme, e in maniera significativa, la presenza di forze benefiche.

Ma accontentiamoci di quello che abbiamo e lodiamo ogni sforzo diretto a riunire ciò che è sparso, come un grande massone, Marc Antoine Cauchie, indicava nel titolo della sua opera che racconta la storia del CLIPSAS, l'organizzazione mondiale alla quale va riconosciuto il merito di operare in questa direzione chiamando a raccolta tante componenti della Massoneria mondiale, sul terreno comune di un valore fondamentale, che unisce e che nessun Libero Muratore dovrebbe disconoscere: la libertà di coscienza.

L'ALLOCUZIONE DEL GRAN MAESTRO E L'INTERVENTO DEL GRANDE ORATORE

CELEBRATO IL SOLSTIZIO D'ESTATE NEL CASTELLO SVEVO DI COSENZA

QUAL È IL SENSO DELLA MASSONERIA E QUALE IL FUTURO DELL'UOMO?



Dalla sommità del Colle Pancrazio il Castello Normanno Svevo che domina la città di Cosenza getta lo sguardo a 360 gradi, dall'alto, sulle terre che lo circondano, molto più in basso. Una costruzione imponente, che venne iniziata nel 937 dopo Cristo, che con gli Angioini (XIII-XV secolo) assunse per la prima volta la funzione di residenza principesca. I suoi ruderi imponenti, che si lasciano ammirare accuratamente restaurati, hanno fatto da cornice, il 17 giugno, al Solstizio d'Estate celebrato dalla Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese che, nel Tempio realizzato con grande maestria dai Fratelli e dalle Sorelle calabresi, si sono ritrovati numerosi giungendo da ogni parte d'Italia.

Il Tempio è stato allestito sul tappeto erboso che fa da pavimento, oggi, alla grande corte dell'antico Castello. L'atmosfera suggestiva, resa sempre più mistica con il calare del sole, quando la luce è an-

data pian piano scemando, è stata particolarmente apprezzata.

I lavori sono stati guidati, in veste di Maestro Venerabile solstiziale, dal Gran Maestro della Gran Loggia di Rito Scozzese, Fr. Sergio Ciannella, che è stato coadiuvato da Fratelli e Sorelle del Supremo Consiglio d'Italia.

Al termine dei lavori il Grande Oratore Claudio Bottinelli ha consegnato un dono da parte della Regione Massonica Toscana e di tutti i Fratelli e le Sorelle partecipanti al Fratello Adriano Ritacco, per ringraziarlo del lavoro svolto dai Fratelli della Calabria. A sua volta il Fr. Ritacco ha donato uno splendido pugnale con nome inciso al Gran Maestro Sergio Ciannella.

Il Gran Maestro, riprendendo molti dei concetti espressi nell'editoriale che pubblichiamo in questo numero de "Il Bagatto", si è soffermato sul rapporto che i Massoni hanno con la Natura, "alla ricerca della legge che governa il



Cosmo”, e non si è nascosto che “stiamo vivendo tempi preoccupanti, di transizione e attesa di grandi cambiamenti”.

Ed ha notato che la Massoneria “non deve restare fuori dal tempo, anzi rappresenta l’osservatorio attuale più obiettivo dei fatti umani”.

Nel corso dei lavori è stata rilevata l’importanza di celebrare il Solstizio d’Estate 2023 in quella terra di Calabria, che affonda le sue radici nella storia e nella tradizione. Una terra dove – secondo alcune fonti – sarebbe addirittura nata una delle prime, se non la prima Loggia Massonica in Italia. E dà gioia anche pensare al periodo dell’Antica Grecia, che vide queste terre dare vita ad una cultura fiorente e magnifica tanto da essere definita Magna Grecia. E dà gioia – è strato detto - pensare ai periodi normanno-svevo e aragonese che portarono castelli, infrastrutture, ospedali e grandi palazzi, e consacrarono Cosenza la più importante città del Regno di Sicilia nel campo del diritto (1494-1557). Tanto che nel 1511 salutò la nascita di quella Accademia Cosentina fondata da Parrasio e portata al suo massimo splendore da Bernardino Telesio, definito da Francesco Bacone il primo degli uomini nuovi. E vide nel XVI secolo una impressionante fioritura umanistica, tanto che Cosenza venne definita l’Atene della



Calabria.

L’allocuzione del Gran Maestro è stata seguita con grande attenzione dai numerosi Fratelli e Sorelle che hanno partecipato a questi lavori solstiziali, mentre nel cielo il sole iniziava a scendere e la sua luce poco a poco avvolgeva sempre di più con riflessi dorati che hanno teso al rosso il meraviglioso tempio allestito nei ruderi dell’antico castello, creando

una atmosfera veramente magica.

L’allocuzione del Gran Maestro, in una tale atmosfera, ha raggiunto vibrazioni elevatissime, come quando ha notato che nei nostri tempi si va affermando un nuovo Mondo nel quale la realtà è virtuale e nel quale rischiamo noi umani di vedere invertiti i ruoli rispetto alle macchine, a robot che rispondono a impulsi programmati e controllati.

“Dal che – ha precisato il Gran Maestro – il grande problema del presente, che è nella sfida ad una incalzante tendenza alla disumanizzazione che ci allontana dalla Natura e quindi da noi stessi”.

Prima del Gran Maestro aveva preso la parola il Grande Oratore, Fr. Claudio Bottinelli, il quale ha innanzi tutto ricordato come il Solstizio d’Estate da sempre esprime il momento magico dell’anno nel quale – fin dalle più antiche tradizioni – si aprono le porte che separano il mondo degli inferi dal mondo



degli uomini, e si può vivere un'atmosfera di pura magia, nella quale a chi è in grado ascoltare, anche gli animali parlano, la Natura nella sua immensa complessità si apre agli uomini ed è possibile tirare le somme di ciò che è stato e guardare verso ciò che sarà. Per questo non a caso il Grande Oratore ha ricordato alcuni momenti particolarmente significati, quest'anno, per la Gran Loggia d'Italia, primo fra tutti l'ammissione al Clipsas, o il gemellaggio fra Logge di Torino e Logge del Grande Oriente d'Italia a Clermont Ferrand, rimarcando con gioia "la forza che ci viene dall'essere Massoni, di condividere con tutto il resto del mondo i valori dei quali la Massoneria è custode e portavoce, valori che uniscono laddove troppo spesso il mondo profano divide". E dando modo di "sottolineare la potenza che si genera nel lavorare Fratello tra Fratelli e Sorelle che sono cresciuti in culture diverse, che parlano lingue diverse, che vivono normalmente guardando orizzonti fisici diversi, ma tutti uniti da sentimenti, valori, speranze nel futuro che sono gli stessi in qualsiasi luogo di questo nostro mondo ci dovessimo trovare, fisicamente".

Questa, - ha affermato con forza il Grande Oratore - è la Massoneria. "Quella Massoneria Universale che si ritrova nei medesimi punti di partenza, che guarda all'uomo senza avere pregiudizi, che ha alla base dei valori morali irrinunciabili, che poggia sul passato, sui grandi valori della tradizione, per dare sostanza al presente e per proiettare verso il futuro l'armonia di ciò che è giusto".

Purtroppo - ha aggiunto - il tempo che stiamo vivendo segna momenti di profondo dolore, e non possiamo non pensare alla guerra in Ucraina, alle lacrime del Sudan, alla paura



che si percepisce nel Sud Est asiatico o nell'America Meridionale, a tutti i popoli che sono costretti a subire ingiustizie e orrori... agli uomini e alle donne che soffrono in ogni angolo della Terra, che non hanno da mangiare, che sono costretti a vivere in condizioni miserevoli, che guardano senza speranza al futuro. Allora - ha detto il Grande Oratore - di fronte a questo affresco del mondo,

qual è il senso della Massoneria? Ed ha dato una risposta: "La Massoneria non ha nel suo cuore l'uso della forza, che non è il modo per risolvere i problemi; non ha nella sua mente l'arma della politica, troppo spesso falsata da egoismi e personalismi oltre che da incompetenza, e viziata dal poggiarsi sulla quantità; non intende scendere nelle piazze per accendere manifestazioni o contestazioni. La Massoneria ha un compito ben più grande, quello di forgiare le coscienze, di insegnare a creare armonia nel cuore degli uomini, e di trasmettere al mondo attraverso i suoi Fratelli e le sue Sorelle la forza dell'essere giusti".

Per farlo - ha concluso - è necessario avere come unico obiettivo il bene della Massoneria, anche se talvolta questo dovesse comportare dei sacrifici, tenendo i piedi saldamente per terra.

Guardiamo dunque con fiducia al futuro e rafforziamo la speranza su quanto ci attende. Forti di noi stessi, e forti comunque di quello che ab-

biamo fin qui fatto e che intendiamo di fare. Consci comunque che per la nostra prospettiva futura dobbiamo consolidare la nostra consistenza ma nello stesso tempo dobbiamo pensare a come potenziarla, a nuove iniziative, a strade da percorrere che coinvolgano tutti i Fratelli e le Sorelle e li facciano sentire parte viva e non solo iscritta a quella grande realtà che è la Massoneria.

Nel corso dei lavori è stato anche ricordato che la magia del Solstizio d'Estate è antichissima. Il Solstizio era festeggiato ovunque, anche dagli Inca; a Cuzco ancora oggi, in occasione del Solstizio d'Estate, si festeggiava Inti Raymi, divinità Sole, mentre i Maya, che dedicavano una particolare attenzione allo studio dei corpi celesti e all'osservazione dei fenomeni astrologici, avevano edificato El Caracol, una sorta di osservatorio celeste, utile ai sacerdoti per monitorare i solstizi, ovvero l'annuncio dell'arrivo di estate e inverno.

Durante il suo intervento il Grande Oratore ha anche voluto ricordare i significati misterici del Solstizio d'Estate e quelli simbolici che affondano le radici nella antichità. Ed ha fatto notare che per Greci il Solstizio d'Estate era visto come "La porta degli uomini", mentre quello invernale come "La porta degli Dei"...elementi di comuni-



cazione cioè tra la dimensione spazio-temporale finita dell'uomo e quella aspatiale e atemporale delle divinità. Nell'antica Roma, le feste solstiziali erano dedicate a Giano bifronte, rappresentato con due volti.

Giano è colui che ruotando sulla sua terza faccia invisibile, cioè l'asse del mondo, conduce alle due porte solstiziali, quindi è suo il compito di accompagnare il passaggio da uno stato all'altro. Ed ha anche voluto citare William Shakespeare, che nel suo "Sogno di una notte di mezza estate" ne raffigura l'aspetto magico, dove sogno e realtà si fondono, tra amori e incanti nei boschi abitati da fauni e fate.

Il Solstizio d'Estate – ha concluso – è il momento del trionfo della Luce, quando i confini vengono sfumati e la diversità diviene un tutt'uno, non ci sono più barriere fra mondi e dimensioni, e non esistono nemmeno definizioni di tempo.





FRA LA LOGGIA ESPERIA DI TORINO E UNA LOGGIA FRANCESE

GEMELLAGGIO A CLERMONT-FERRANT

I GIOVANI E LA MASSONERIA AL CENTRO DEGLI INTERVENTI

Con emozione, sabato 6 maggio, a Clermont-Ferrant, è stato stretto un significativo gemellaggio fra la Loggia Les Enfants de Gergovie di Clermont-Ferrant del Grande Oriente di Francia e la Loggia Esperia di Torino della Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese.

Hanno partecipato alla Tornata, oltre a Fratelli e Sorelle della Loggia Esperia, Fratelli e Sorelle delle Logge italiane Augusta all'Oriente di Torino, Rinascimento all'Oriente di Pinerolo, Prealpina all'Oriente di Biella, Aharon all'Oriente di Monza e Brianza e Silvio Vigorito all'Oriente di Roma.

Dopo l'apertura dei lavori, il Membro Effettivo del

Supremo Consiglio, Alfredo Gatti, ha pronunciato il discorso scritto dal Luogotenente Gran Maestro Ezio Botta, il quale, portando i saluti del Gran Maestro Sovrano Gran Comendatore Sergio Ciannella, ha desiderato sottolineare l'orgoglio e l'importanza del gemellaggio, ricordando che in questo giorno correva il diciottesimo anniversario dalla Dichiarazione di Ginevra.



Si è quindi proceduto alla lettura delle Tavole in programma, sul tema comune concordato sabato 1 ottobre 2022 in occasione della visita a Torino dei rappresentanti della Loggia Les Enfants de Gergovie. L'argomento delle dissertazioni era il legame tra Masso-

neria e Gioventù. Le tavole esposte dai Maestri Venerabili di ogni Loggia sono state le seguenti: “Massoneria e Gioventù: fattori di attrazione” delle Sorelle Cristina Garzelli e Fiammetta Piovano della Loggia Esperia all’Oriente di Torino; “Franc-Maçonnerie et jeunesse: une nécessaire adaptation en post-modernité” della Loggia Les Enfants de Gergovie all’Oriente di Clermont-Ferrand; “Massoneria e gioventù” della Loggia Arlon all’Oriente di Arlon (Belgio); “Massoneria e gioventù” della Loggia Justicia n°38 all’Oriente di Barcellona.

Dopo la lettura delle tavole, i rappresentanti delle Logge hanno provveduto a siglare il documento ufficiale del Gemellaggio, ed ha fatto seguito un intervento del Maestro Venerabile Incaricato, Cristina Garzelli e la consegna di un dono da parte della Loggia Esperia alle Sorelle e i Fratelli della Loggia francese Les Enfants de Gergovie.

Prima della chiusura dei Lavori, tutti i partecipanti si sono uniti nel suggestivo Tempio di Clermont-Ferrand per formare la Catena d’Unione e suggellare il messaggio di Fratellanza universale, attraverso il gemellaggio.

Nel corso dei lavori numerosi interventi si sono



focalizzati su riflessioni relative al rapporto fra Massoneria e giovani, cercando – è stato detto – “i modi per migliorare la nostra azione verso le generazioni che ci seguono”. E ci si è chiesti “anzitutto se la Massoneria sia ancora adatta, predisposta ad accogliere i giovani”, e “in che cosa la gioventù potrebbe essere attratta dalla Massoneria”.

La Massoneria, come Istituzione, - è stato notato - si rivolge positivamente ai giovani, ma nei nostri testi non troviamo questa affermazione espressa in modo specifico: viene infatti sottolineata l’importanza di estendere i nostri legami fraterni a tutti i membri dell’umanità, senza che l’età sia un criterio. L’Ordine massonico in altri termini mira a migliorare l’individuo e la società attraverso lo studio filosofico, morale e simbolico, ma dobbiamo riflettere che il rivolgersi ai giovani è una necessità per garantire il futuro delle

nostre Obbedienze.

Ed è stato osservato che “I giovani Fratelli e Sorelle portano nuove prospettive tali che ci permettono di comprendere il mondo turbolento in cui viviamo. Sono insomma un fattore di cambiamento, o evoluzione (questo è il termine quando il cambiamento viene dall’interno).



E allora - è stato chiesto - chi altro può aiutare l'Ordine Massonico ad adattarsi alla società in mutamento che sta prendendo forma?

Ampliando i punti di vista, grazie all'integrazione di giovani di diverse culture e provenienze, la Massoneria guadagnerebbe in influenza e apertura al mondo.

Ma - questa è la domanda che è stata posta durante i lavori - quanto siamo pronti per questo?

Purtroppo - si è constatato - è difficile farsi sentire dai giovani con i loro codici ed i loro media. E ciò anche per nostre colpe e nostri errori, le nostre battute d'arresto ed i nostri piccoli scandali spachettati qua e là da media affamati di scoop e di ascolti, legami con la politica o con il "business" sono motivo di differenza. Si noti tuttavia - è stato sottolineato - che questi casi si riferiscono solo a pochi individui o gruppi particolari e non riflettono in alcun modo i nostri valori e le nostre pratiche in generale. Solo che il danno che ne abbiamo è reale, e chi ci osserva dall'esterno



è portato a generalizzare.

Tornando ai giovani è stato rimarcato come sia fondamentale comprendere e integrare nel nostro lavoro il punto di vista dei giovani che si sono fatti Muratori, i più capaci di percepire i grandi valori come la salvaguardia del

nostro pianeta, mentre le attuali linee della Massoneria rischiano di essere viste come qualcosa che guarda al "vecchio", che trascura le questioni più rilevanti.

Dai vari interventi è emerso che i giovani vorrebbero più momenti di scambio e riflessione "trasversali" (come quello di questo incontro), accanto al lavoro tradizionale in Loggia, per confrontarsi e affinare le proprie idee su temi di attualità (diritti delle minoranze, problemi ecologici, ecc.).

Anche se dinanzi al ribollire del mondo che ci circonda, l'irradiazione del massone verso l'esterno avviene principalmente a livello individuale, mediante i nostri valori e non necessariamente manifestando ostentatamente l'appartenenza massonica.

*Il gruppo
italiano
che ha
partecipato
al
Gemellaggio*



Rubriche



GLI OCCHI DEGLI STATI UNITI SULLA MASSONERIA ITALIANA ALL'INDOMANI DELLA GUERRA MONDIALE

All'indomani della Seconda Guerra Mondiale gli Stati Uniti posero particolare attenzione alla rinascente Massoneria italiana alla quale gli americani si erano anche “appoggiati” già durante il conflitto, ma che ora – finita la guerra – si stava risvegliando in una infinità di rivoli nei quali andava fatta chiarezza.

E' anche questo il senso della nota che pubblichiamo nella pagina a fronte, un Estratto del Bollettino I/3527 della Agenzia Informazioni e servizi stampa internazionale di Roma, leggendo il quale si percepisce a pieno l'incertezza del momento (siamo nel giugno 1949) e lo sprone che si cerca di dare alla risorgente Massoneria in Italia.

Senza dimenticare – da buoni americani – di spingere sul piano politico affermando che sarà necessario “lavorare perché il Governo De Gasperi non ripeta le gesta fasciste”.

I. T. U.

AGENZIA INFORMAZIONI E SERVIZI STAMPA INTERNAZIONALI
R O M A

Correspondante en tout le Monde

Roma, 24 giugno 1949

Estratto del bollettino 1/3527

Boston - I FRAMASSONI e L'ITALIA - Negli ambienti massonici Americani si comincia intensamente la situazione dei Framassoni Italiani. Un redattore dell'agenzia ITU a tale proposito, ha intervistato il Gran Maestro della Massoneria Americana il quale ha dichiarato che la situazione massonica Italiana potrà essere chiarita definitivamente al convento universale, che, probabilmente si terrà nel 1951.

Il parere del vegliardo, l'unico aggruppamento che ha tutti i crismi della validità e legalità perchè riconosciuto secondo le leggi massoniche e per avere ottenuto la ricostruzione del Tempio nei vecchi locali, è quello di Piazza del Gesù 47.

Tale gruppo (secondo un rapporto pervenuto da alta personalità massonica che riveste importante carica in Europa ove è stituzionale e che pare si sia rimesso al lavoro in Piazza del Gesù) ha scambiato garanzie di amicizia con altri grandi orienti.

La Massoneria Italiana dovrà, una buona volta, concentrarsi e lavorare perchè il governo De Gasperi non ripeta le geste fasciste. (ITU)

A.S.C.
F. LA SEGRETERIA INTERNAZIONALE
ROMA, 24 GIUGNO 1949
A

COMUNICATO STAMPA DELLE OBEDIENZE MASSONICHE LIBERALI E ADOGMATICHE BELGHE: CRISI DELL'ACCOGLIENZA E STATO DI DIRITTO



I Gran Maestri del Grande Oriente del Belgio, della Federazione Belga dell'Ordine Misto Internazionale dei Diritti Umani, della Gran Loggia Femminile del Belgio e di Lithos Confederazione delle Logge hanno dato vita ad un comunicato congiunto sul diritto all'accoglienza dei richiedenti asilo.

Tutti devono condurre una vita conforme alla dignità umana – si legge – e questo principio è sancito dall'articolo 3 della legge del 12 gennaio 2007 sull'accoglienza dei richiedenti asilo. Tale diritto consente al richiedente di ottenere protezione internazionale e non trovarsi in una situazione di estrema privazione materiale che gli impedisca di soddisfare i propri bisogni più elementari, quali in particolare quelli del cibo, del lavarsi e dell'alloggio.

“I diritti umani sono primari e universali, il che giustifica la nostra richiesta di porre fine a questo trattamento disumano e degradante. Chiediamo al governo - conclude la nota - di mettere in atto con urgenza misure strutturali per rispettare lo stato di diritto e il diritto di asilo”.

ASSEMBLEA GENERALE GRAN LOGGIA SIMBOLICA SPAGNOLA A SALAMANCA



La Gran Loggia Simbólica Spagnola ha tenuto l'assemblea annuale a Salamanca. Presenti poco più di 130 delegati. E' stata approvata con largo consenso una modifica del regolamento generale e sono state riviste le questioni tipiche di ogni associazione (resoconti di attività, bilanci, ecc.), firmati diversi trattati di amicizia e mutuo riconoscimento per rafforzare la fraternità tra le obbedienze liberali in Europa (Grande Oriente latinoamericano; Gran Loggia simbolica elvetica; Gran Loggia Mista Nazionale). Infine è stato approvato di scrivere una richiesta al Centro Documentale della Memoria Storica di Salamanca per elevarlo a dignità di Museo della Massoneria. Per questo – afferma l'Obbedienza - si cercherà di coinvolgere tutta la Massoneria spagnola.

FRATERNITÀ CON L'UCRAINA DALLA GEORGE WASHINGTON UNION E DAL GRANDE ORIENTE POLACCO



*Nella foto
un Tempio polacco*

Il Grande Oriente della Polonia sta aiutando i vicini in Ucraina, “così come i nostri amici che hanno cercato ospitalità in Polonia”. Durante questa guerra – afferma un comunicato dell’Obbedienza - le nostre sorelle e fratelli lavorano instancabilmente per fornire una nuova casa a tutti gli ucraini che ne hanno bisogno.

“Non è facile per noi, ma stiamo facendo del nostro meglio. Ci coordiniamo con una delle più grandi ONG in Polonia: [Polish Humanitarian Action](#)”.

Chi della massoneria mondiale volesse contribuire può farlo secondo queste indicazioni bancarie:

Grande Oriente di Polonia – Banca: BNP Paribas Bank Polska – N.conto: 12 1750 0012 0000 0000 3607 9134 -

IBAN: PL 12 1750 0012 0000 0000 3607 9134 - SWIFT: PPABPLPKXXX - indicare: Fraternità con l’Ucraina.

Anche la George Washington Union - il cui nuovo Gran Maestro è dal novembre 2022 il canadese Didier Minneci - in un comunicato sottolinea: “dichiariamo la nostra piena solidarietà all’Ucraina e deploriamo che la pace nel mondo sia in pericolo. Come disse una volta Winston Churchill: “Mai, mai, mai credere che una guerra sarà tranquilla e facile, o che chiunque si imbarchi in quello strano viaggio possa misurare le maree e gli uragani che incontrerà”. Siamo tutti in questo insieme”.

SESSIONE BIENNALE DEL SUPREMO CONSIGLIO 33° USA DI RITO SCOZZESE ANTICO E ACCETTATO GIURISDIZIONE MERIDIONALE DAL 20 AL 22 AGOSTO

La sessione dei lavori avrà inizio alle ore 13 del giorno 19 agosto con l’iscrizione. Successivamente sono previsti anche momenti pubblici come la commemorazione di Albert Pike.

Nell’occasione è prevista anche una Mostra speciale che verrà allestita nella Casa del Tempio sui *Tom* prima della massoneria: libri nella collezione



ne del tempio scritti prima della formazione della Gran Loggia d’Inghilterra.

Verrà presentata anche una selezione di dieci volumi di note che sono stati stampati dal 1400 al 1600, che verrà illustrata dal Grande Archivista e Storico Arturo de Hoyos, 33°.

Alcuni eventi verranno trasmessi in streaming dal sito <https://scottishrite.org>

L' APERTURA DELLE CASE MASSONICHE IN CILE E' STATA UN SUCCESSO



“È passato quasi un mese da quando abbiamo aperto al pubblico le nostre case massoniche, con un risultato che ci lascia molto felici. Più di mille persone hanno partecipato nelle case massoniche di Santiago, Valparaíso, Rancagua e Chillán, alla celebrazione della Giornata del Patrimonio 2023. Il bilancio è stato positivo poiché ha permesso l'incontro dei partecipanti interessati con la Grande Loggia Mista del Cile”. Lo afferma in una nota l'Obbedienza latinoamericana. Il rapporto ufficiale indica che sono state realizzate più di 2.600 attività. A Santiago, la Grande Loggia ha ricevuto i visitatori con continue visite alla Casa Massonica e brevi colloqui esplicativi.

IL GRANDE ORIENTE DI FRANCIA FESTEGGIA I 250 ANNI. GRANDE MOSTRA SULLE LOGGE DEI LUMI



Rimarrà aperta fino al 5 novembre prossimo la mostra organizzata dal Godf per festeggiare i suoi 250 anni, presso il Museo della Massoneria di Parigi in 16 rue Cadet. Il museo è aperto dal martedì al venerdì (10-12:30 / 14-18), il sabato (10 - 13 / 14 - 19), domenica (10 - 12 / 14 - 18).

Lunedì e giorni festivi il museo rimarrà invece chiuso. Dal sito internet sarà possibile scaricare sia la brochure dell'evento che il modulo per la prenotazione della medaglia commemorativa in edizione limitata del primo sigillo dell'Obbedienza (<https://www.museefm.org>).

JOHN WAYNE INTERPRETÒ NEI FILM LA GRANDE EPOPEA DEL MITICO FAR WEST

Legare l'immagine di John Wayne alla epopea del selvaggio West americano è quasi scontato. L'attore, che ha interpretato quasi 180 film, la maggior parte dei quali ambientati nel West, è un punto di riferimento della cinematografia mondiale.

Pochi invece sanno che John Wayne (il suo vero nome era Marion Robert Morrison) era un Massone che frequentava assiduamente la sua Loggia e le Camere Superiori del Rito Scozzese Antico ed Accettato.

Nato nel 1907 in Iowa, da padre Massone, John fu molto attivo in Loggia fin dalla giovane età. Iniziato nella McDaniel Lodge n. 56 di Tucson in Arizona, John raggiunse il 32° o il 33° Grado (le fonti a questo proposito appaiono discordanti) del Rito Scozzese Antico ed Accettato.

In più di una occasione fu ben lieto di affermare che la Loggia era il solo luogo dove sentiva di poter essere semplicemente se stesso, e visse sempre forte di un grande spirito massonico di rispetto, tolleranza e patriottismo.

Tra le curiosità della sua vita alcuni episodi di film; alcune, diciamo così, "curiosità" massoniche. Alcuni esempi: nel film "Sentieri selvaggi" del 1956 c'è una scena che vede John Wayne cavalcare in un campo indiano dopo una battaglia, e uno degli indiani morti veste il grembiule massonico; nel film "Il Grinta" parlando piano piano al becchino, gli chiede di mettere al morto le insegne massoniche.



Una scena del famoso film "Ombre Rosse"



SUI NUMERI DIVINI E LA DIVINA ARMONIA

Autore: Robert Fludd

Editore: Stamperia del Valentino

Attenta dinamica sull'emanazione del mondo materiale e della sua creazione da parte del Divino, attraverso i numeri e le armonie, condotta sulla scorta delle tradizioni dettate nelle sacre scritture, e della loro interpretazione nel pensiero classico, da Pitagora a Platone.

Questa tranche (la quinta, in questa collana) dell' "Utriusque Cosmi Historia" del Fludd, riporta la traduzione dal latino dei primi due libri del secondo volume dell'Opera dell'insigne pensatore tardo-rinascimentale.

Il libro è arricchito da disegni e tavole e si sofferma anche sulla proprietà

del Ternario, o numero 3, nella Trinità, nel Tessuto del Mondo. Nonché delle meravigliose proprietà e mutazioni del numero sette. Un capitolo è dedicato al mistero dei numeri divini nella creazione. E un altro sui misteri dei numeri cinque e dieci. In appendice un capitolo sullo'Armonia divina e le Consonanti semplici.

I MISTERI DI MIHTRA NELL'ANTICA ROMA

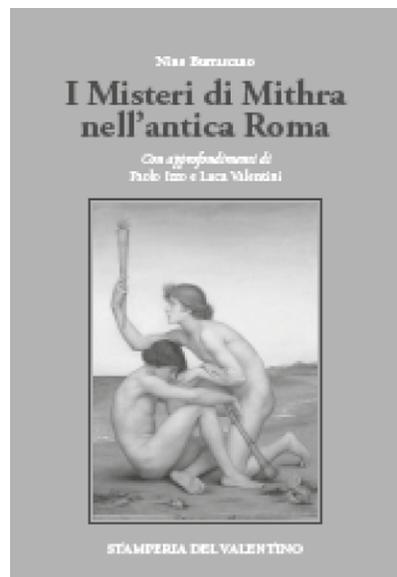
Con approfondimenti di Paolo Izzo e Luca Valentini

Autore: Nino Burrascano

Editore: Stamperia del Valentino

Le interazioni tra l'antico Culto indoiranico del dio Mithra, nella sua coniugazione più vicina a noi, la Romania, vitale fino al IV secolo della nostra era, hanno fatto sì che più altri questo argomento si sia trovato al centro di attenzioni degli storici delle religioni, come anche avversato più di altri dai teorici del Cristianesimo. Tutti conoscono le imbarazzanti similitudini tra la figura della Divinità solare e quella del Cristo, quasi completamente sovrapponibili, e il continuo lavoro operato per confondere le due tradizioni – unico modo questo, per il Cristianesimo, di soppiantare un nuovo Credo a quello precedente, altrimenti inalienabile nelle sedimentate coscienze di nuovi fedeli. Quello della sostituzione di Mithra con il Cristo è stato solo uno dei tanti tasselli posizionati dal sincretismo religioso, prima di passare alla sistematica demolizione dell'antico Credo.

Ma questo volume ha qualcosa in più rispetto ai tanti che hanno arricchito la conoscenza sull'argomento. Pochi conoscono questo saggio del Burrascano, reperito per i nostri lettori nel vasto, prezioso, repertorio protonovecentesco della gloriosa Cassa Editrice di Edoardo Tinto.







“Un Muratore è un pacifico suddito dei Poteri Civili, ovunque egli risieda o lavori, e non deve essere mai coinvolto in complotti e cospirazioni contro la pace e il benessere della Nazione...”

(Costituzione dei Liberi Muratori, 1723)